ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Sabato 16 Giugno 1906* [redacted] | MATTINO — NUM. 165

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente [illegible]
HAASENSTEIN [illegible] ER
TORINO, [illegible]
[illegible] numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La questione del personale delle ferrovie di Stato alla Camera.

Una sentenza sospesa e il "caso di coscienza" del Fogazzaro.

Un'altra eco della grazia a Linda — Vivaci incidenti fra Santini e l'Estrema.

Le dichiarazioni di un deputato socialista e di uno cattolico sulla libertà di coscienza.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta antimeridiana del 15.

Roma, 15, sera.

I provvedimenti per le ferrovie di Stato.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle 10.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato.

GUERRITORE dichiara che non può approvare i pieni poteri che urgono accordati al Governo in materia di organici ferroviari.

MANTICA non può approvare i nuovi criteri stabiliti per commisurare l'indennità di residenza.

L'oratore dei socialisti.

TURATI non può approvare il metodo empirico col quale s'intende provvedere all'ordinamento ferroviario. Si duole che il disegno di legge, considerando tutti i ferrovieri come pubblici ufficiali, lasci in dubbio se rimanga o no in vigore l'articolo 181 del Codice penale e impedisca ai ferrovieri il diritto di sciopero consentito agli altri cittadini. Lamenta altresì il soverchio potere discrezionale lasciato al direttore generale, e crede che sarebbe stato bene, perciò, modificare in modo definitivo *(interruzioni)* tutto ciò che si connette alla disciplina del personale e ai suoi rapporti con l'Amministrazione. Dice che sarebbe stato opportuno discutere questo disegno di legge insieme a quello del riscatto delle linee meridionali, *(interruzioni)* e anche precisare meglio come saranno distribuite le somme stanziate. Considera superflua da una parte, insufficiente dall'altra, la disposizione della legge che autorizza i ferrovieri a reclamare innanzi alla IV sezione del Consiglio di Stato, e soprattutto considera inorganica la legge medesima per ciò che si riferisce al contratto di lavoro e all'arbitrato. Conclude dichiarando che, ancora una volta, il problema del personale ferroviario rimane nelle sue linee fondamentali non risoluto.

Parla il relatore.

DANEO lamenta che l'on. Turati non abbia detto al personale ferroviario che questo disegno di legge è una larga dimostrazione di benevolenza che il Parlamento e lo Stato danno al personale medesimo. Esaminando poi le disposizioni nota che, quelle relative al trasporto delle merci ed agli ingombri delle stazioni, non assicurano che gli inconvenienti deplorati di recente debbano sparire, e perciò raccomanda al ministro che faccia esercitare dagli ispettori un'accurata vigilanza riguardo alle dichiarazioni d'ingombro che, per le sottigliezze burocratiche, potrebbero riuscire fatali al commercio. Richiama quindi l'attenzione del ministro sulle misure prese per evitare gli ingombri delle calate del porto di Genova, invocando provvedimenti che ne aumentino la potenzialità, secondo le esigenze del commercio.

Riguardo alla questione delle competenze, rileva la larghezza usata dal Governo verso i ferrovieri, ma si associa all'on. Mantica nel ritenere che le indennità di residenza debbano essere pareggiate a quelle degli altri impiegati.

Quanto al ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato raccomanda al ministro di far procedere ad un'accurata revisione delle tabelle secondo giustizia, ciò che renderà in molti casi inutile il ricorso. Approva i provvedimenti relativi alle pensioni, ma nota che i diversi sistemi che si lasciano coesistere potranno produrre inconvenienti, e quindi invita il ministro a provvedere in questa materia ad una razionale unificazione. Raccomanda poi semplificazioni nella procedura delle contestazioni tra l'Amministrazione ed i privati perchè l'erario non ne sia danneggiato. Confida che questo disegno legge metterà fine alle agitazioni dei ferrovieri e che, davanti alle necessità di un pubblico servizio, non si parlerà più nè di diritto di coalizione nè di diritto di sciopero. *(Approvazioni)*

L'ex-ministro Tedesco.

TEDESCO nota che le principali disposizioni di questo disegno di legge erano già contenute nel disegno di legge presentato sotto il Ministero Fortis, sotto quello Giolitti ed il precedente, *(commenti)* e che il riscatto delle Meridionali era nel pensiero di essi che però non si accontentarono del ribasso notevolissimo pure ottenuto.

Quanto poi ai provvedimenti, ora proposti, dichiara che, per gli studi accurati su lui fatti, può affermare che la somma di 7 milioni rappresenta le concessioni più larghe che lo Stato potesse fare ai ferrovieri. E' d'avviso altresì che i provvedimenti fin qui presi abbiano migliorato notevolmente il servizio di carico e scarico delle merci nelle stazioni e che quindi non abbiano ragione d'essere certe agitazioni che si vanno manifestando nel paese. Raccomanda al ministro di volere dissipare i dubbi che possono sussistere circa gli effetti della convenzione tra lo Stato e la Società delle Meridionali, perciò che riguarda il trattamento fatto al personale e lo esorta ad accelerare la approvazione delle disposizioni che danno al Governo in ciò speciale ingerenza, e che gli darebbero altresì maggior forza nello esigere ulteriori ribassi al riscatto. Ed a proposito del riscatto chiede al ministro quale opinione abbia della agitazione che si manifesta in tante parti del paese pel riscatto delle meridionali la quale tende ad esercitare pressioni contro il Parlamento, *(Bravo)* forzandone le deliberazioni. Contro questa agitazione egli si sente il dovere di protestare. *(Interruzioni dell'onorevole Chimirri).*

Egli non può ammettere che da parte di Associazioni di commercianti si venga ad imporre al Parlamento a quali condizioni si debba fare il riscatto. *(Bene!)* Riconosce che nello scorso anno, per un complesso di circostanze straordinarie, il servizio dei trasporti lasciò molto a desiderare, ma nota che il fatto avviene occasionalmente in tutti i paesi del mondo e qualunque ne sia il sistema di esercizio. Accenna ai provvedimenti presi dalla Società delle Meridionali per migliorare i trasporti in occasione dell'ultima campagna vinicola, ed esprime l'avviso che, anche avvenendo il riscatto, non sarebbe prudente di fare subito l'unificazione del servizio, ma aspettare il momento del maggior rilassamento del traffico.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, assicura che si è occupato di ciò.

TEDESCO nota infine che il riscatto non potrà mai sopprimere gli antagonismi di interessi, ed invoca dal ministro dichiarazioni che dissipino nelle popolazioni i timori suscitati dalle agitazioni. *(Bene! Bravo!)*

DE NAVA lamenta che sia stata ritardata la discussione dei bilanci dell'esercizio ferroviario dello Stato, e raccomanda che prima della chiusura dei lavori parlamentari si faccia almeno la discussione del bilancio in corso. Nota infine che il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato riuscirà illusorio se non si provvede prima a migliorare il funzionamento della Sezione stessa.

GATTORNO vorrebbe avere assicurazioni del ministro, che il personale di tutte le tre Reti avrà lo stesso trattamento, non solo quanto agli stipendi, ma anche quanto alle qualifiche.

La seduta si leva alle 12.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Si accordano parecchi congedi, fra cui agli onorevoli Boselli e Costa-Zenoglio.

La domanda d'autorizzazione all'arresto di Ferri.

Il PRESIDENTE comunica la domanda del procuratore del Re per essere autorizzato a procedere all'esecuzione di una sentenza penale contro il deputato Enrico Ferri ed a procedere in giudizio contro i deputati Morgari e De Felice Giuffrida. Chiama gli onorevoli Bernini, Fortis e Sacchi a far parte della Commissione pel Codice di procedura penale, e conferma l'on. Malvezzi commissario per i decreti registrati con riserva.

Pel Tribunale di Cuneo.

COLOSIMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, conviene coll'on. Galimberti che, non solo quello di Cuneo, ma altri Tribunali hanno deficenza di personale di cancelleria, ed assicura che, appena esaurito il concorso, sarà provveduto come sarà provveduto ad un inconveniente d'altra natura verificatosi al Tribunale di Cuneo.

GALIMBERTI ringrazia.

Per una sentenza di cui fu sospesa l'esecuzione.

SANTINI lamenta che parecchie volte sia stata sospesa l'esecuzione di una sentenza di condanna per diffamazione in persona del Giovannone, fautore di una candidatura socialista, ma non se ne meraviglia dopo lo strazio che in omaggio ai socialisti si è fatto dell'istituto della grazia. *(Approvazioni. Vive interruzioni all'Estrema Sinistra)*

COLOSIMO dichiara che la proroga concessa dal precedente guardasigilli fu determinata dal trovarsi il Giovannone gravemente ammalato a Lugano. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Il *caso di coscienza* Fogazzaro

CIUFFELLI, sottosegretario della pubblica istruzione, rispondendo ad interrogazioni degli onorevoli Borciani e Cameroni, dichiara che il ministro non ha facoltà di vietare o di reprimere manifestazioni di professori o studenti al di fuori delle sale scolastiche, finchè esse non siano inconciliabili con la disciplina. Nè nella nostra legislazione scolastica vi è alcuna disposizione positiva che dia al ministro il diritto di intervenire nel caso a cui si riferisce l'on. Borciani. Il Ministero quindi non ha da prendere nessun provvedimento, nè nel senso desiderato dall'on. Borciani, nè in quello che desidera l'on. Cameroni.

BORCIANI crede che non si possa tollerare che faccia parte della più alta Magistratura scolastica chi nega la libertà di coscienza *(Rumori)* e che la Congregazione dell'Indice intervenga per interposta persona nelle deliberazioni del Consiglio superiore *(Vivi rumori; richiami del presidente)*

CAMERONI non chiese nessun provvedimento contro professori, nè contro studenti, ma l'apprezzamento del Governo sulle loro manifestazioni. L'accoglienza fatta dalla Camera all'intolleranza di quelli che si vantano paladini della libertà, lo dispensa dal dimostrare che la coscienza del senatore Fogazzaro non lo porrà mai in conflitto con la giustizia. *(Approvazioni; proteste all'Estrema Sinistra; commenti animati)*

Si riprende la discussione sui

Provvedimenti pel Mezzogiorno.

L'on. Bertolini.

BERTOLINI, con qualche riserva di forma, è favorevole alla legge, ma lamenta che per promuovere i provvedimenti per il Mezzogiorno siano state diffuse opinioni fallaci. Dichiara che approverà i provvedimenti non perchè prima della unificazione il Mezzogiorno avesse gli elementi per trasformarsi o fosse florida la finanza dello Stato, o per altre ragioni messe innanzi da un regionalismo teorico, ma perchè i provvedimenti sono necessari al Mezzodì, ove i bisogni sono maggiori che nelle altre regioni, perchè la legislazione non seppe o non potè trovare un comune denominatore.

E' vero che lo Stato deve mirare al benessere totale della nazione, e che questo non sempre corrisponde all'uniforme benessere delle varie regioni. Ma v'è un punto in cui la compagine ed il progresso nazionale sono compromessi dall'ipertrofia di alcune regioni, ed allora bisogna provvedere, prescindendo da considerazioni economiche particolariste.

L'oratore rileva che il ministro proponente giustificò la riduzione dell'imposta fondiaria come una anticipazione di quella che deriverà dall'attuazione del nuovo catasto, ma egli sostiene che ciò è un errore.

L'oratore reclama la soppressione dell'articolo 60, che ordina la presentazione di un disegno di legge per l'avocazione della scuola elementare allo Stato e dimostra come non sia nè ragionevole nè corretto volere incidentalmente compromettere il gravissimo problema che non si può risolvere se non dopo averlo studiato sotto tutti i suoi aspetti, in tutte le sue svariate conseguenze e con la preparazione e la elaborazione della pubblica opinione. In ogni modo è proprio quando è apparsa così potente la incapacità del Ministero della pubblica istruzione ad adempiere le sue presenti attribuzioni che esso può chiedere un nuovo campo d'azione ed un nuovo mandato di fiducia? L'oratore protesta infine contro tale avocazione in nome dell'autonomia locale. *(Approvazioni)*

ABRUZZESE fa presente le condizioni agricole della provincia di Bari per il gravame delle imposte di ogni genere. Vorrebbe esteso l'esonero dell'imposta anche ai fabbricati gravemente deprezzati a causa dell'emigrazione, e chiede la sollecita applicazione del nuovo catasto e più miti tariffe ferroviarie.

Parla Colajanni.

COLAJANNI giudica buono, nel complesso, il disegno di legge, nonostante i suoi difetti. Esamina le condizioni del Mezzogiorno, che sono davvero gravissime. Tutte le provincie meridionali sono sperequate in confronto alle altre; epperò rappresentano politicamente un pericolo perchè costituiscono un'unità senza interruzione. Trova che la prima causa della depressione economica del Mezzogiorno fu la politica doganale, che ora non si potrebbe mutare senza rovinare il Settentrione d'Italia.

A coloro i quali lamentano i sistemi delle leggi speciali, osserva che queste sono conseguenza del grande equivoco di una costituzione politica unitaria incompatibile con le tradizioni storiche del Paese, e che non sarà certamente colla presente legge che si toglierà di mezzo la questione meridionale. *(Commenti)*

Esamina, combattendole, le leggi del conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria e quella per il nuovo catasto, affermando che nel Sud si sono trascurate sempre le questioni del rimboschimento, dell'acqua potabile, del decentramento della popolazione e simili, onde il problema meridionale rimarrà finchè non siano eliminate le cause che lo hanno creato.

Invoca il completamento pronto delle arterie stradali, riforme alle tariffe ferroviarie, e si augura che vengano presto prese in esame le convenzioni marittime e che vengano discusse soltanto dal punto di vista degli interessi della Nazione. *(Approvazioni)*

Circa i tributi locali dichiara che egli si sente disposto di rinunziare al suo ideale di autonomie locali, dovessero queste servire soltanto a coprire i soprusi e le violenze. *(Bene; bravo)*

Accennando alla questione dell'istruzione popolare segnala la relazione fra l'analfabetismo e la delinquenza. Dimostra che coll'istruzione si diffonde la pace sociale. Osserva che la grande diffusione dell'istruzione è la causa precipua della potenza politica ed economica della Germania.

Lo Stato non ha mai provveduto in misura sufficiente a sovvenire alla inerzia degli enti locali ed anche le presenti proposte sono, ad avviso dell'oratore, assolutamente inadeguate. L'oratore afferma a questo proposito che l'istruzione popolare cementerà l'unità morale del nostro Paese e sarà la più valida arma per combattere il clericalismo. *(Bene!)*

Conclude augurandosi che la presente legge valga a sanare i mali del Mezzogiorno, cosicchè queste nobili regioni possano trovarsi all'unisono colle altre nel progresso economico del nostro Paese. *(Vivissime approvazioni; applausi. Molti deputati si congratulano coll'oratore)*

L'on. Nitti.

NITTI si lagna che il disegno di legge incontri molte diffidenze, ma l'oratore se ne dichiara favorevole. Sostiene che la più impellente necessità è quella della riforma sulle imposte dirette, per cui le presenti proposte non bastano. Segnala egli pure le tristi condizioni dei proprietari meridionali, oberati dai debiti, e non ammette perciò la limitazione dell'abbuono ai redditi di 6000 lire, limitazione che costituisce per lui una palese ingiustizia.

Augura che l'on. Giolitti attui il suo proposito di procedere ad una inchiesta sulle condizioni dell'Italia Meridionale. Si vedrà allora quanto misere siano le condizioni dei proprietari e come questi non stiano molto meglio dei lavoratori.

Non ha grande fiducia nello sviluppo del credito fondiario e agrario, e negli organismi artificiali che si vorrebbero escogitare; è assai più pratico migliorare le condizioni della produzione agricola con un saggio ordinamento di tariffe doganali e di trasporti ferroviari, e colla razionale riforma del nostro regime dei tributi diretti.

Accenna alla parte relativa ai contratti agrari, afferma non essere opportuno nè prudente voler disciplinare minutamente così delicata materia.

Si dichiara invece favorevole ai provvedimenti diretti a combattere l'analfabetismo e vorrebbe a questo proposito tutto un organico e radicale sistema di premi e di pene. Concludendo, afferma che il massimo bisogno del nostro Paese e del Mezzogiorno è di accrescere la nostra produzione. *(Approvazioni; congratulazioni)*

SINIBALDI propugna il diritto dell'Umbria, del Lazio e delle Marche a partecipare dei benefizi della legge. Dice che le Marche e l'Umbria, complessivamente considerate, non stanno meglio delle regioni meridionali. *(Applausi)* Domanda per esse l'acceleramento del catasto.

GALLO, guardasigilli, risponde ad un'interrogazione di Colajanni sulle questioni vertenti tra il Comune di Cefalù e quella Mensa vescovile.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata di Oneglia. Sarà discussa martedì.

La seduta termina alle 19,45.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 15, ore 19,45.

La seduta si aprì presente un centinaio di deputati. Le prime interrogazioni si svolgono fra la generale disattenzione. Molto rumoreggiata riesce l'interrogazione dell'on. Santini circa la sospensione di quattro mesi accordata dall'ex-guardasigilli Sacchi all'esecuzione della sentenza di condanna a tal Giovannone.

Santini: «Vi farò la storia di questo Giovannone.»

Turati: «Incomincia dalla nascita!» *(Ilarità)*

Santini: «I padri eterni *(rivolto all'Estrema)* dovrebbero essere più seri.»

Turati: «Ma la smetta.»

Presidente: «On. Santini, la prego di non divagare.»

Santini (spazientito): «Ma senta, onorevole presidente, l'on. Santini non può mai dire niente!»

Voci: «Ma parli, parli!»

Santini: «Questo Giovannone è capo elettore di un deputato socialista bocciato.»

Voci: «Chi è!» *Altre voci*: «Lollini.» *(Oh! Oh!)*

Presidente: «On. Santini, parli alla Camera.»

Bissolati: «Anche noi siamo la Camera.» *(Ilarità)*

Santini: «Voglio dunque dimostrare come si amministra la giustizia a Palazzo Firenze.»

Cirmeni ed altri: «La grazia e la giustizia!»

Santini: «Si sono fatte grazie per reati gravissimi, grazie che hanno ferito la coscienza di tutto il mondo civile.» *(Tumulto all'Estrema; ilarità sugli altri banchi)*

Turati: «La fece il Re!»

Voci: «Muori!»

Santini: «Comprendo che voi socialisti difendiate questa grazia. Questa grazia fu pagata 40 mila lire; e poi date ad intendere al popolo che tutelate i suoi interessi. Siete invece per gli interessi dei ricchi.»

Presidente: «Si rivolga alla Camera.»

Santini: «Ma quella non è Camera?»

Il battibecco diviene vivacissimo e si grida da varie parti, mentre il presidente scampanella furiosamente. Non è finito questo incidente che ne scoppia un altro anche più vivace per il caso Fogazzaro, al quale si riferiscono le interrogazioni Borciani e Cameroni.

Il sottosegretario risponde brevemente, fra l'attenzione viva della Camera. Movimento di aspettativa allorchè ha la parola l'on. *Borciani*. Quando dice: «L'audacia dell'intervento dei clericali nelle nostre istituzioni....» un urlo scoppia dai banchi di Destra, tale da ricoprire le ultime parole dell'oratore.

Molti voci ironicamente: «Le vostre istituzioni?»

Ristabilito il silenzio, l'oratore aggiunge: «Il ministro dovrebbe impedire che funzioni nel Corpo della magistratura scolastica un membro che ha rinnegato la libertà di coscienza. *(Urlo a Destra e al Centro)* Domando la Governo se è ammissibile rinnegare la libertà di coscienza.»

Voci: «Ma che dice!»

Borciani, continua: «La Congregazione dell'Indice non deve intervenire nelle deliberazioni del Consiglio superiore dell'istruzione.» *(Rumori in vario senso; proteste all'Estrema Sinistra)*

Borciani ha vivaci battibecchi con parecchi deputati.

Il *presidente*, scampanellando, gli grida: «Onorevole Borciani, moderi il suo linguaggio, altrimenti le tolgo la parola.»

Borciani continua a dilungarsi nell'argomento.. Vuole che il Governo gli risponda.

Presidente: «Il Governo ha il diritto di non rispondere.»

Borciani: «Già il Governo appoggia i clericali.»

Santini: «Vada a dirlo ai suoi elettori.» *(Rumori altissimi a Destra; proteste all'Estrema)*

I rumori divengono più alti e si estendono a tutti i settori. *Stoppato* e *Monti-Guarnieri* gridano a Borciani: «Dimissioni! dimissioni.» *(Ilarità)*

Gattorno, che si trova nell'emiciclo verso il settore di destra, dice: «Il clericalismo si avanza!» — Serristori lo investe vivacemente. Accorre l'on. De Bellis, il quale allontana il deputato repubblicano, mentre Santini, in aiuto di Serristori gli grida: «Taci, prete armeno!»

Gattorno: «Sempre buffone!»

Torna la calma quando si alza a parlare l'on. Cameroni. Il giovane deputato cattolico parla fra la viva e deferente attenzione della Camera. Le sue parole, misurate, sono accolte simpaticamente. Si protesta all'Estrema quando l'oratore dice: «L'accoglienza che la Camera ha fatto all'intolleranze illiberali che si erigono a paladini della libertà mi dispensa dal fare apprezzamenti in proposito.» *(Approvazioni a Destra ed al Centro)*

Santini: «Bravo Cameroni!»

Cameroni: «La rettitudine delle coscienze è fra le virtù cardinali che sono insegnate dalla fede cattolica. A questa rettitudine si ispira l'opera di Fogazzaro.» *(Approvazioni a Destra)*

Si riprende la discussione dei provvedimenti per il Mezzogiorno. L'on. Colajanni parla ascoltatissimo.

Una riunione di Rudiniani.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 13:

Ieri sera a Montecitorio si riunì il gruppo parlamentare che fa capo a Rudinì. Vi intervennero Rudinì, Arlotta, Avellone, Baragiola, Carmine, Chimirri, Codacci-Pisanelli, D'Aly, D'Alife, De Nava, Di Trabia, Fabbri, Fani, Ferrero di Cambiano, Giusso, Grippo, Yatta, Lucca, Luzzatti, Maresca, Mariotti, Papadopoli, Roselli, Rubini, Scalini, Spada, Sormani, Stoppato, Di Scalea e Bonicelli.

Il *Messaggero* reca che fu deliberato di approvare i provvedimenti per il Mezzogiorno incaricando Chimirri, Giusso e Grippo di intendersi con Sonnino per un miglioramento degli articoli che riguardano i patti agrari. Si è stabilito di regolare la condotta del partito a seconda delle proposte che potrebbero venire fatte sulla questione della sostituzione agli sgravi dell'imposta fondiaria. Fu dato incarico a Rudinì di provvedere alla costituzione di un Comitato che tenga viva l'organizzazione del partito e mantenga il buon accordo col Centro. Si è invitato Lucca di accettare la nomina di componente la Commissione per il riscatto delle Meridionali e si è dato incarico al Lucca stesso di interpellare il presidente del Consiglio sulla circolare da lui emanata circa il mantenimento dell'ordine pubblico e l'assoluta neutralità nei conflitti fra capitale e lavoro.

La *Vita* aggiunge che su proposta di Di Trabia fu votato un caloroso plauso a Rudinì per le elevate espressioni che nella tornata di martedì seppe dare ai sentimenti ed agli intenti di tutti i suoi amici.

La conferenza internazionale di Ginevra

Ci telegrafano da Ginevra, 15, ore 20:

La prima Commissione della Conferenza internazionale di revisione della Convenzione di Ginevra, riunitasi ieri sotto la presidenza del barone De Manteufel, ha discusso la questione della protezione dei militari feriti o malati contro i cattivi trattamenti ed il saccheggio.

Nel pomeriggio la seconda Commissione procedette ad un lungo scambio di vedute sui numeri 3 e 4 e sulla seconda frase del N. 5 del questionario del Consiglio federale, relativi al trattamento del personale sanitario sui campi di battaglia, alla protezione del personale sanitario volontario e alla neutralità del personale sanitario e religioso

Il Papa è contristato.

Pio X ha perduta la sua naturale giovialità.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 20,10.

Mi sono trovato ieri sera a prender parte ad una conversazione di cui era parte principale un illustre prelato, che per l'ufficio suo vede quotidianamente il Santo Padre, che talvolta l'accompagna pure a passeggio. Le domande — discrete tutte — che gli si rivolgevano riguardavano unicamente la persona del Papa e la sua salute.

L'egregia persona dichiarava che in quanto all'incomodo della gotta Pio X da alcuni giorni n'è libero, e può speditamente camminare e stare a lungo in piedi. Però, soggiungeva, si va notando in lui un mutamento fisico e morale. Tende all'obesità, il suo viso è da qualche tempo innaturalmente acceso e si nota nelle sue membra una tendenza alla tumefazione, tendenza poco rassicurante. Francamente il Papa avrebbe bisogno di una cura di acque termali.....

— Ed il morale?

— Oh in questo abbiamo riscontrato un cambiamento notevolissimo. Passato il primo turbamento per la sua elezione a Sommo Pontefice, turbamento che lo occupò per varii giorni, subentrò in lui una grande serenità di spirito, dovuta alla sua forza di rassegnazione e all'essersi fatto un quadro esatto dei suoi doveri. Allora Pio X riprese quella proverbiale gaiezza di cui il Perosi, il Piccini, il Bressan ed altri che lo avevano avvicinato a Venezia giustamente con ammirazione si ricordavano: scherzoso, gentilmente satireggiante, facile alla dimestichezza, anche coi più modesti suoi famigliari, Pio X diffondeva il buon umore fra quanti lo accostavano. La sua conversazione diveniva ogni giorno più attraente. Se nell'animo di quelli che lo avvicinavano non vi fosse stato il concetto immanente della sublimità del personaggio avvicinato, sarebbero stati facilmente indotti a considerarlo come un loro pari.

«Pur troppo però da qualche tempo il Santo Padre non è più quello dei mesi scorsi. Cerca di riacquistare la giovialità, ma si sente lo sforzo; non c'è più in lui la natura che agisce; talvolta si fa pensieroso, poi si rasserena, per ritornare tosto chiuso e muto.

— A che cosa attribuisce monsignore un tale mutamento?

— Non è difficile il comprenderlo. Gravi battaglie si accumulano intorno a lui; non poche amarezze, defezioni non indifferenti egli scorge, e alle quali non era preparato. D'animo schietto, non esercitato affatto alla vita combattiva come i due suoi predecessori, egli è rimasto quasi sopraffatto dalla marea che sale, e l'animo suo ne è rimasto affranto. Quel che maggiormente lo angustia e lo addolora è la ribellione dei giovani, il *modernismo* che va facendosi strada perfino nei seminari e nei conventi.....

— Crede ella che il Papa voglia provvedervi?

— Oh certamente, ed al più presto.

E qui il cortese prelato ebbe la gentilezza di aggiungere che entro la settimana il Papa si occuperà direttamente di questo grave negozio, volendo personalmente conoscere come si siano svolti nei Circoli giovanili di Roma i fatti recenti in cui si sarebbero manifestate idee murriane. E per esserne informato chiamerà a sè i presidenti della Gioventù italiana, del Circolo San Pietro e dell'Immacolata. Conosciuti i fatti e le singole responsabilità, il Papa detterà un documento col quale dichiarerà esattamente le sue idee relativamente alla democrazia cristiana.

— A quanto sembra, — mi arrischiai a domandare. — il Santo Padre pensa di determinare più esattamente lo spirito delle due Encicliche: *Rerum novarum* e *Graves de communi* di Leone XIII?....

Il compiacente ecclesiastico non rispose, ma mi fece comprendere averci côlto nel segno. Mi accorsi che oltrepassavo i limiti di ciò che potevo chiedere alla persona che si compiaceva di rispondere alle mie interrogazioni.

Del resto, basta considerare l'indirizzo dell'attuale movimento per capire che Leone XIII mostrò di avere la visione scientifica della questione sociale ed operaia, ma in modo troppo vago; senza volerlo, aprì l'adito al dissidio e alle sconfinate pretese, le quali oggi mettono in angustia Pio X.

Pio X, che non si è fatto vivo quando si commemorò la *Rerum novarum* a Frascati dai democratici cristiani, quantunque gli avessero spedito un telegramma di ossequio, dovrà in questo argomento rifare da capo il lavoro imperfettamente iniziato dal suo predecessore.....

Sarà però in tempo?.....

I cattolici alle urne politiche.

L'elezione di Biella.

Roma, 15, ore 20.

Il rev. prof. Simonetti, consigliere comunale di Biella, ha informato un nostro amico, che il vescovo di quella città, prima di concedere ai cattolici, e specialmente ai sacerdoti il permesso di partecipare alla elezione del nuovo deputato on. Bona, ne ha chiesto direttamente il consenso alla Segreteria di Stato, e il cardinale segretario di Stato, in nome del Papa, rispose immediatamente, accordandolo. In tal modo fu potuta organizzare dalle Società cattoliche di quel Comitato diocesano la campagna, per la quale venne battuto il Rigola, socialista.

Intanto monsignor Radini-Tedeschi, vescovo di Bergamo, ha predisposto anche lui una vastissima campagna elettorale, sempre coi dovuti permessi della Santa Sede.

E' bene ricordare che il Radini-Tedeschi è ritenuto per uno dei vescovi d'Italia più intransigenti, poichè fu membro autorevole dell'ora soppressa opera dei Congressi cattolici.

Zeta.

I miglioramenti di carriera per le guardie di città.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Il disegno di legge presentato alla Camera da Giolitti sulle guardie di città, consta di quattro articoli e tre tabelle annesse alla modifica degli organici. Il disegno di legge dispone che ai graduati delle guardie, dopo aver compiuta la prima ferma di cinque anni, sia concesso per la prima rafferma un premio di L. 600; altre 600 lire saranno concesse per la seconda rafferma. E' istituita per le guardie di città, come per i graduati, una medaglia di merito al servizio, che potranno conseguire e di cui potranno fregiarsi dopo cinque anni di servizio. Alla medaglia è annesso un soprassoldo di 100 lire, che si godrà fino a che il fregiato rimarrà al Corpo.

Nella tabella organica, invece di 225 marescialli a L. 1300 annue, sono stabiliti 75 marescialli di 1.a classe a L. 1800; 150 di 2.a classe a L. 1600. Lo stipendio dei 400 brigadieri da L. 1300 è portato a L. 1450, e quello dei 500 vice-brigadieri da L. 1200 a 1300. Per i funzionari è istituita una categoria di 15 commissari a 5300 lire.

I miglioramenti contenuti nel disegno di legge si riassumono quindi in istituzione di premi per le rafferme, aumento di stipendio graduato per le guardie di città e dei commissari incaricati di coadiuvare il questore; istituzione di una medaglia di servizio. I maggiori oneri del bilancio sono previsti in 880,000 lire.

Le infelicità dello stomaco

Questa volta gli americani (non esiste oggidì se non una specie di americani autentici: quelli del Nord!) hanno perso le staffe. Aprendo una scatola di carne conservata, pare vi si sia trovato un dito, e le prime recriminazioni sono state violente. Meno male che la scatola era piccola e non si poteva assolutamente trovare una mano, per deficienza di spazio: se così fosse stato, la guerra civile scoppiava senza dubbio; e per Cincinnati e San Luigi, (le Bologna d'America), l'ultima ora era suonata davvero.

E' la riabilitazione dell'antica mortadella di Bologna, metà asino e metà porco. Le mortadelle e le conserve di laggiù, pare che di buono non avessero che l'involucro: dentro alla scatola variopinta, c'era un po' di tutto, dalla carne di mulo a quella di vacca in putrefazione. Si comprende ora il meraviglioso buon mercato di queste cibarie, innanzi alle quali, in fondo, non ci siamo mai spaventati; e con profondo disgusto, pensiamo al piacere provato nelle gite alpine, mangiando quelle carni americane che, attraverso all'etichetta, assumevano valore di prodotti prelibati.

Forse abbiamo torto di risvegliarci improvvisamente, in preda allo sdegno, e di sentirci presi di sacro entusiasmo igienico e culinario. Se le conserve sono mediocri, se assieme colla carne di vitello si trova talora anche della carne femminile (non intendo parlare di quella umana: la gentile sorpresa di trovare conservato in iscatola il nostro simile, è evidentemente rarissima, ed esclusivamente americana!), la colpa prima è del pubblico che corre addietro ai prodotti scadenti, e spinge in modo fatale a tutti i ripieghi per dare le sostanze nutritive a buon prezzo.

E' del pubblico che per ventiquattro ore della giornata ride della guerra all'adulterio alimentare, presso a poco come ride di quello morale. Dite un po' che nella salsa di pomidoro che vi servono, v'è dell'acido borico o salicilico! Vi si riderà sul muso, se pure non vi si obbietterà che l'acido borico conserverà, oltre alla salsa, anche voi stessi, e che l'acido salicilico è ottimo pel reumatismo.

Cercate punire il lattivendolo perchè il grasso del latte non tocca il tasso legale: e immediatamente anche i consiglieri comunali, pietosi, si porranno di mezzo perchè al lattivendolo sia risparmiata ogni noia.

E i vini? Santa memoria dei vergini vigneti e del rosso liquore, ove siete andati, di fronte all'opera dell'uomo! Gessatura, colorazione artificiale, aggiunta di sostanze conservative.... tutto è stato fatto contro quel povero vino: e se non si trovassero negozianti onesti, che per ragione di interessi materiali, sorgono ad urlare contro le adulterazioni del vino, forse qualche magistrato indulgente avrebbe ancora parole d'elogio per l'ingegnosità dei sofisticatori. Le recenti sentenze informino!

Tutto quanto lo stomaco divora è oggetto di frode, e nulla è risparmiato.

Le carni conservate di bue, del pio bove, pronto al sacrifizio di se stesso, dopo aver consumata nobilmente la vita sul lavoro, sono un mito. Ah se quelle scatole potessero parlare: e se l'acido salicilico permettesse l'irrompere degli odori naturali! Quanti nitriti e ragli e indecifrabili rumori echeggerebbero tra le brevi pareti di latta, e quali ondate di iniziate alterazioni, ne allieterebbero le nari.

E se anche le carni sono genuine e sane, non mancano almeno gli attentati al palato. Chi non sa che l'ingrasso degli animali di macello, è ottenuto in molti paesi, coll'alimentazione forzata mediante torte foggiate coi rifiuti di ricino, di colza, di lino? e che queste carni purgative, che il palato dei buongustai riconosce tra mille, corrono trionfalmente i nostri mercati!

Non contenti si è inventato l'ingrassamento artificiale dei maiali cogli escrementi del baco da seta, e si è introdotta questa novissima pratica, come il tocca sana per avere lardi di grande reddito. E perchè le galline non fossero dimenticate, si è provvisto anche per esse, rimpinzandole coi rifiuti delle birrerie, degli zuccherifici e degli amidifici.

Ma tutto ciò era il meno male: taluna delle trovate nuove, eran rovinose per l'estetica della mensa, ma nulla avevano di criminoso o di dannoso.

L'esteta lamentava che la tavola aveva perso quel profumo omerico, che viene dalla natura stessa del cibo; rimpiangeva l'arrosto classico di una volta, le carni rutilanti e solide, e guardava con occhio torvo i capponi flosci, che paion opere artificiali dei laboratori, e le carni moderne costrette a nascondere il pallore sotto alle salse.

L'analista e l'igienista andavano più oltre, e svelavano anche gli inconvenienti della deficiente assimilazione di questo cibo meno appetitoso dell'antico. Ma erano inezie: e l'uomo nemico a se stesso, è intervenuto a rovinare del tutto il nostro stomaco.

Ha cominciato colle droghe e coi cibi minori. Quanto caffè che non ha visto il paese del sole, e quanto pepe, maturato in patria, sotto forma di noccioli di olivo, non è passato pei nostri esofaghi!

Poi si è scesi ai cibi popolari. Le farine ne hanno visto d'ogni colore: dall'aggiunta del talco a quella della segatura di legno, per finire (è la novissima, elegante frode), all'aggiunta dei rifiuti di avorio vegetale, di quel prodotto cioè, che serve a fabbricare i bottoni così detti di osso.

Se la cremazione si diffondeva, c'era da scommettere che le ceneri dei nostri cari, avrebbero finito col tornare a noi, come una elegante sofisticazione delle farine.

E qual gara di velocità: gli analisti scoprono una sofisticazione, e i produttori subito ne trovano altre, e continuano con una pertinacia e con una fede, che debella tutti i tubi d'assaggio e tutte le lenti di ingrandimento dei nostri laboratori.

L'uomo è arrivato a sofisticare le uova! La natura le aveva fabbricate con uno squisito senso d'arte e di armonia, e le aveva protette opportunamente con involucri varii, barriere eleganti alla penetrazione dei parassiti, e alle facili adulterazioni. Ma l'uomo ha voluto sostituirsi alla natura, e le uova artificiali si sono aggiunte agli infiniti prodotti, che stanno a dimostrare l'amore che questo presunto e presuntuoso re del creato, porta all'inganno e alla truffa.

Persino gli ortaggi, gioia dell'occhio e del palato, sono stati oggetto di inganno.

Fabbricarli a bella posta non era conveniente, almeno nei rapporti economici; ed ecco allora l'uomo, intento a scovare artifici per ingrossare le varietà misere a renderle appariscenti.

L'ingrasso con nitrato sodico ha persuaso di risolvere il problema, offrendo dei piselli tali da accontentare anche Heine, che di questi baccelli fu elogiatore innamorato. E la leguminosa amica cresce e prospera, mettendo in mostra dei piselli tondi come piccoli soli; il pubblico li compera, li ammira e li paga, e dimentica che quei poveri frutti sono come la testa di certi governanti: una scorza appariscente, con poca acqua e poca aria all'interno.

Nè l'elenco si arresta. Quanto burro che non conobbe mai il seno ricolmo delle placide mucche, quanto olio che non conobbe mai il ramo d'olivo, quante lepri vissute in permanenza sotto altre spoglie nelle nostre case, non presenta ogni giorno la mensa!

La menzogna che fatalmente accompagna ogni manifestazione della nostra vita civile, ne segue dal negoziante di prodotti alimentari, e non scompare neppure a tavola.

Gli igienisti urlano, e le leggi minacciano: ma tanti sono gli adulteratori e così frequente l'inganno che la legge diventa uno strumento inutile.

Interrogate qualche sventurato, il quale, in mezzo a coloro che commerciano ogni dì la nostra vita, dandoci veleni o inutili sostanze, sotto forma d'alimento, abbia avuto il coraggio di rivendicare le pretese della salute; e sentirete quale concetto di tutto ciò si fa il venditore! Si comincia col sostenere che un po' d'anilina non ha mai ucciso alcuno, poi si arriva a far grazia ai disinfettanti aggiunti alle conserve, e giù giù, si scivola alla mucca posta in iscatola ed etichettata come vitello (ahi, perturbazione dei sessi!), e si finisce.... alle conserve americane.

Le quali saranno benemerite se varranno a persuadere il pubblico, che la medicina non si fa soltanto inghiottendo dei purganti, quando lo stomaco, rapidamente o lentamente attossicato, rifiuta l'opera sua, ma che si fa dalla savia e ragionevole igiene, rendendoci una ragione di ciò che si inghiotte, ed esigendo che la difesa pubblica contro gli inganni alimentari sia sincera.

Se il pubblico, pel primo, non si scuote, tutta l'opera dell'Autorità sarà inutile. Tra due mesi le scatole di Cincinnati saranno dimenticate, e l'America potrà novamente mandarci i suoi buoi putrefatti con etichette nuove e con nuovi agenti conservativi. Chissà, anzi, non si trovi il buongustaio adatto a lanciare l'articolo (tale è il gergo commerciale), ed a dimostrare che il gusto speciale è quanto di migliore la moda inglese impone.

E. Bertarelli.

L'adunanza dei rappresentanti delle Camere di commercio per il riscatto delle Meridionali.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 15, ore 16.

Stamane nella sede dell'Unione delle Camere di commercio a Roma vi fu l'adunanza dei rappresentanti delle Camere di commercio di varii Comuni, a favore del riscatto delle Meridionali.

Erano presenti i presidenti della Camera di commercio di Bari, Savona, Ferrara, Modena, Udine, Venezia, Padova, Piacenza, Lecce, Brescia, Bologna, Verona, Bergamo, Firenze, Brindisi, ecc.; erano rappresentanti i Comuni di Alessandria, Ancona, Verona, Taranto, Brindisi, Brescia, Novara, Torino, Bologna, Vicenza. Assistevano gli onorevoli De Tullio, Morpurgo, Alessio, De Bellis, Petroni, Lucchini, Rossi, Guastavino, Riccio, Albertini, Bernini, Somma, Celesia, Grifagni, Astengo, Costa-Zenoglio, Gallino, De Amicis, Iatta, Michelangeli, Lucca, Cavagnari, Nicolini ed altri.

Apre la seduta il cav. De Negri, vice-presidente dell'Associazione di commercio di Genova. Constata l'importanza della riunione e augura che i voti che si emetteranno abbiano pieno accoglimento da parte del Governo e del Parlamento. Invita l'assemblea ad eleggere il proprio presidente. La scelta cade sul comm. Bolari, presidente della Camera di commercio di Genova. Egli fa a grandi tratti la storia delle ferrovie in genere ed insiste sulla necessità urgente di provvedere al riscatto delle Meridionali. Presenta e chiarisce in questo senso un ordine del giorno, che dopo ampia discussione a cui partecipano quasi tutti gli intervenuti, fra cui Reggio, Morpurgo, Guastavino, Petroni, De Tullio, Milani, Sanguinetti, Celesia, Albertini, i rappresentanti di Brindisi, Reggio, Bari, ecc., viene con alcune modificazioni approvato.

L'ordine del giorno dice che l'assemblea delle rappresentanze comunali, commerciali ed industriali, convinte che il ritardo dell'assestamento definitivo dei servizi ferroviari, compreso il riscatto delle Meridionali, avrebbe conseguenze disastrose per l'economia nazionale, di fronte a cui ogni altra considerazione perde valore, chiede che il Governo riconosca l'assoluta necessità di esaudire senza indugio i voti del Paese, così unanimemente espressi, e fa caldo appello al patriottismo del parlamento perchè, occorrendo, differisca le vacanze estive per esaurire la discussione dei provvedimenti ferroviari a cui sono strettamente legati gli interessi economici della nazione.

L'on. Lucca, quale membro della Commissione parlamentare che esamina il progetto del riscatto delle Meridionali, dichiara che egli si farà interprete presso i colleghi dei voti espressi.

L'adunanza fra grandi applausi si sciolse alle ore 12. Nel pomeriggio una Commissione si recherà dai ministri competenti per comunicare l'ordine del giorno approvato ed esprimere a viva voce i desiderii della classe.

Le dichiarazioni di Giolitti.

Roma, 15, ore 23.

Il convegno fra la Commissione dei commercianti da una parte ed il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici dall'altra ha avuto luogo a Montecitorio in una delle due salette riservate ai ministri. Il presidente del Consiglio, come mi risulta da informazioni dirette, attinte alla fonte più autentica, ha fatto una dichiarazione breve e recisa, che non può lasciare dubbi di sorta nella mente di alcuno. Ha cominciato col dire che è stato sempre e che è ancora favorevole al riscatto, osservando che se egli fosse contrario ad esso si sarebbe già affrettato a ritirare il disegno di legge, che sta dinanzi alla Camera. Distinguendo, nel problema ferroviario, la parte legislativa vera e propria da quella contrattuale, ha dichiarato che il Governo non può trattare le due parti alla stessa stregua. Un errore nella prima può essere facilmente corretto; un errore nella seconda resta finchè dura la convenzione e ha conseguenze molto gravi per l'erario. Perciò il Governo, mentre può procedere colla massima sollecitudine nella prima, non può nè deve fare la minima pressione nè sulla Commissione parlamentare, che esamina il contratto per il riscatto, nè sulla Camera. Trattandosi di un contratto del valore di due miliardi o meno, la Commissione e la Camera devono essere lasciate perfettamente libere nell'esame di tutte le singole clausole della convenzione.

E poichè anche in accenno, il presidente del Consiglio ha raccomandato alla Commissione di non esagerare l'agitazione iniziata, rilevando che ogni tentativo di pressione sulla Commissione e sulla Camera susciterebbe una fiera reazione, che andrebbe naturalmente a danno della stessa causa del riscatto. I deputati reagirebbero, votando senz'altro contro il riscatto, il quale, anche quando fosse approvato per alzata e seduta, potrebbe correre un grave pericolo nell'urna. Ha fatto anche notare che l'agitazione, andando d'altra parte a beneficio della Società, renderebbe questa troppo esigente, con grave nocumento degli interessi dei contribuenti. Finalmente ha fatto rilevare che il riscatto non potrà quindi riparare a tutti i gravi inconvenienti che si lamentano nel servizio ferroviario per la semplicissima ragione che col riscatto non si raddoppiano i binari, non si allargano le stazioni, non si moltiplicano i carri, non si aumentano le macchine e le vetture. Le popolazioni e le loro rappresentanze non si facciano dunque illusione soverchia. Il riscatto potrà arrecare qualche miglioramento nel servizio, ma non sarà il toccasana di ogni inconveniente. E poichè qualcuno della Commissione ha chiesto che la Camera resti aperta al di là del consueto, a fine di discutere il riscatto prima di prendere le vacanze, il presidente del Consiglio ha fatto quest'ultima dichiarazione: «Mettiamoci d'accordo su questo. Se la Commissione parlamentare presenterà la sua relazione non più tardi del giorno 28 di questo mese, prendo impegno di far discutere il riscatto prima che la Camera prenda le sue vacanze. Se no, no.»

E presi questi accordi con il presidente del Consiglio, la Commissione è uscita da Montecitorio soddisfatta.

E' dunque tutto risoluto secondo il desiderio degli agitatori? Avremo il riscatto bello e approvato fra quindici giorni? Un deputato di Opposizione, il quale fa parte della Commissione parlamentare, sentendo riferire l'ultima dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio, ha esclamato: «Allora tutto è risoluto. Benissimo! Poichè il Governo ha preso questo impegno, basta il mio solo voto perchè la Commissione presenti la relazione prima del 28 e io sono favorevole.»

A me pare che l'egregio deputato di opposizione abbia corso troppo. Il presidente del Consiglio ha forse preso impegno per conto dei commissari ministeriali? Tutt'altro. Aggiungete che gli onorevoli Cocco-Ortu e Cinffelli, saliti al Governo, sono stati sostituiti dagli onorevoli Orlando e Battaglieri, i quali naturalmente devono cominciare a studiare il problema *ab ovo*. Aggiungete che sono anche stati sostituiti nella Commissione gli onorevoli Bertolini e Lucifero, dimissionari, cogli onorevoli Danati e Lucca. Quindi dei nove commissari, non meno di quattro sono completamente nuovi e perciò per ora quasi a digiuno di una materia tutt'altro che facile.

Se la relazione dovesse essere presentata il 28, la Commissione dovrebbe metter fine ai suoi lavori verso il 20, poichè nessuno potrebbe fare la relazione in meno di una settimana, trattandosi di materia molto complicata, e siamo già alla fine del giorno 15. Si potrebbe presentare la relazione alla data fissata qualora la Commissione fosse tutta concorde nell'approvare il riscatto a tamburo battente, ma nella Commissione c'è l'on. Saporito, che ha resistenze granitiche, e che essendo profondamente convinto che il riscatto è un affare disastroso per lo Stato (i lettori della *Stampa* ricordano certamente la mia intervista con lui) farà il possibile e l'impossibile, perchè esso non sia approvato in due o tre sedute.

A me dunque non par possibile sperare che il riscatto venga discusso prima delle vacanze, molto più che il presidente del Consiglio ha dichiarato che egli non farà mai la minima pressione sulla Commissione, e poichè ha anche detto che non ne farà nemmeno sulla Camera, si può arguire che a suo tempo non metterà sul riscatto la questione di fiducia. Ricordo in proposito ciò che mi disse uno dei sonniniani rimasti fedeli a Sonnino anche nell'avversa fortuna. Egli aveva votato in favore del Ministero Sonnino, e mi disse precisamente che era addoloratissimo, perchè Sonnino, lasciandosi trascinare dal Carmine, aveva provocato il voto politico sul riscatto, che è un affare.

Il riscatto delle Meridionali discusso dai ferrovieri congressisti a Roma.

Un vivace incidente finale.

Roma, 15, ore 6,50.

Ieri sera alla Casa dei ferrovieri si riunirono i rappresentanti di tutte le organizzazioni ferroviarie per assistere ad un contraddittorio del prof. Graziadei, venuto espressamente a Roma, intorno al riscatto delle Meridionali.

La sala era stipata; i convenuti elessero a presidente Papa, rappresentante del «Riscatto».

Graziadei, accolto da applausi, prese subito la parola. Cominciò esprimendo il suo rammarico di sapere in questo momento divisa per discordie interne la classe dei ferrovieri. Si augurò che per l'interesse di tutti ritorni l'unione. Conchiuse: «Se la proroga significasse l'abbandono della questione, sarebbe dannoso allo Stato e al personale ferroviario, perchè le Meridionali, che hanno il coltello dalla parte del manico, non faranno altre concessioni.»

Bronconi, tornando alla convenienza del riscatto, dice di non credere ai grandi vantaggi decantati da Graziadei; cita gli articoli del Mercani nel *Tempo* e dell'on. Saporito, e legge i listini della Borsa, per rilevare l'aumento delle azioni delle Meridionali da quando venne annunziato il progetto Carmine-Sonnino. Cita le opinioni del Saporito e di Turati, e poi domanda: «La propaganda dei ferrovieri si sarebbe forse fatta se essi fossero stati alle dipendenze dello Stato?» Conclude lasciando impregiudicata la questione del riscatto, ma affermando che tutti i ferrovieri dovrebbero insorgere qualora al personale delle Meridionali non fosse fatto un trattamento identico a quello che hanno i ferrovieri dello Stato.

Graziadei riconosce l'onestà di Saporito e la sua competenza, ma in questo caso vede la questione da un lato piccolo ed ha errato.

Trevisonno, un sindacalista, sostiene questa tesi: «Che se le ferrovie sono dello Stato, la riduzione dei prezzi dei viaggi si converte in un danno a carico del contribuente, a beneficio dei pochi che viaggiano». Si scaglia contro i deputati socialisti, i quali non fanno opera sufficiente di controllo nel Parlamento; e dice di essere contrario all'esercizio di Stato, perchè lo Stato non è che un Comitato esecutivo della classe borghese, i cui interessi sono antagonistici con quelli delle classi lavoratrici. Si dilunga parlando anche delle ferrovie svizzere, ma l'assemblea lo interrompe e alla fine tumultua.

Del Muto vuole sapere se Trevisonno è un ferroviere.

Presidente: «No! E' un socialista, ma trattandosi di contraddittorio tutti possono parlare.»

Lombardo, macchinista, si dichiara favorevole al riscatto.

Gli adunati vedono nella sala il socialista Enrico Leone, e, insistentemente, malgrado l'ora tarda, lo invitano a parlare.

Leone loda le dilucidazioni fornite dal Graziadei; confuta il discorso di Trevisonno e si associa al Roberti.

Il presidente *Papa* legge il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti congressisti delle tre organizzazioni presenti in Roma riuniti in assemblea: sentita l'esposizione del Graziadei e d'altri oratori, che si susseguirono, deliberano, qualora il riscatto delle Meridionali non avvenisse prima della sospensione dei lavori parlamentari estivi, di assicurare il loro completo incondizionato appoggio morale e materiale ai deliberati che vorrà prendere il Comitato di agitazione *pro riscatto Meridionali* residente in Napoli.

Ramella, della Costituente, osserva che da ieri non esistono più tre organizzazioni, ma due, la loro, che ha il titolo di Sindacato ferrovieri italiani, e quella già Riscatto, che ha preso il nome di Sindacato ferrovieri o tranvieri interprovinciali italiani.

Castrucci e *Ramella* inveiscono contro quei del Riscatto, che sono in malafede nel biasimare i resoconti dell'*Avanti!*; ed invitano a nominare una Commissione che li confronti col processo verbale della seduta e coi resoconti degli altri giornali. Le invettive si incrociano e quei del Riscatto abbandonano in parte la sala.

Castrucci fa rilevare che i rappresentanti del Riscatto nel momento di votare hanno disertato. Accade un putiferio e nel tumulto Papa agita inutilmente i campanelli, e Graziadei invoca invano la concordia.

Papa, più che abbandonare il banco della presidenza, fugge addirittura. Il banco viene occupato da Zocchi, della Costituente. Altre grida, altre invettive, e Zocchi al canto dell'Inno dei Lavoratori chiude la seduta. L'esito finale fu che non si prese alcuna deliberazione.

I ferrovieri del "Riscatto" per le 8 ore di lavoro

Roma, 15, ore 21.

I rappresentanti del «Riscatto» hanno continuato oggi la riunione per l'organizzazione unitaria dei ferrovieri. Fu lamentato che l'*Avanti!*, secondo quanto affermarono i congressisti, abbia dato un resoconto incompleto e mutilato del Congresso. Furono incaricati due ferrovieri di redigere una protesta da consegnarsi al direttore di quel giornale. Fu proseguita la discussione dello statuto, che è stato approvato.

Fu approvato un ordine del giorno con cui i rappresentanti del Congresso deliberano che sia intrapresa una viva agitazione fra i ferrovieri d'Italia per la conquista delle otto ore di lavoro, e danno mandato al nuovo Comitato centrale di espletare all'uopo un'azione pronta ed efficace.

L'assemblea delle Ferrovie Meridionali.

Le condizioni del riscatto sono immutabili.

Firenze, 15, ore 23.

Oggi si tenne l'assemblea delle Meridionali, presenti 94 azionisti, rappresentanti 110,732 azioni. Si approvò il bilancio del secondo semestre 1905 e il dividendo per il 1905, riconfermando gli amministratori ed i sindaci uscenti di carica.

Il direttore generale partecipò all'assemblea la proroga concordata col Governo per estendere a tutto il 31 dicembre la validità del compromesso pel riscatto delle linee.

Sopra l'interpellanza dell'azionista Treves, fatta anche a nome di altri azionisti, circa la proroga del riscatto, e nella fiducia che ciò non preludi a nuove trattative ed a nuove concessioni, il direttore generale rispose che la proroga venne accordata, per accondiscendere alla deliberazione del Governo, ma i risultati finanziari della Rete Meridionale nel primo semestre confermano l'ampia fiducia nell'avvenire della Società, qualora il riscatto non venisse approvato alle condizioni stipulate il 26 marzo, condizioni che devono restare immutabili.

Fu quindi stabilito un dividendo di L. 8 per azione.

GLI SCIOPERI A VERCELLI

Le questioni dei metallurgici definite.

In attesa della sentenza dell'arbitro.

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 18:

Ieri a Biella nell'ufficio dell'ing. Ogliobei, direttore dello stabilimento metallurgico biellese, convennero una Commissione di industriali e una di operai vercellesi per definire, in seguito a incarico avuto dal Collegio arbitrale, le questioni principali del nuovo regolamento. Queste, dopo serena e lunga discussione, furono risolte con reciproca soddisfazione delle parti. Il risultato della discussione sarà poi fatto noto al Collegio arbitrale, il quale, in una prossima seduta, dovrà discutere le questioni minori del regolamento interno delle officine, fra cui quella riguardante le modalità del licenziamento. A buon conto la vertenza è stata definitivamente appianata e tale notizia sarà certamente appresa con piacere dall'intera cittadinanza.

Sulla soluzione delle questioni ho avuto da fonte incensurabile le seguenti notizie. Gli industriali riassumeranno entro un mese, a partire da lunedì prossimo, 18 giugno, tutti gli operai, tranne uno, certo Sorisio, il cui licenziamento, riconosciuto regolare, diede luogo allo sciopero nello stabilimento ingegneri Geminardi e finiti detti e alla serrata delle officine. Gli operai che dovranno riprendere lunedì il lavoro furono sorteggiati per categoria stamane dal sindaco alla presenza degli industriali e di una Commissione di metallurgici. Gli altri operai saranno assunti entro un mese in ordine di estrazione, mano mano che se ne presenterà il bisogno. Quegli operai che attualmente si trovano in altra città per ragioni di lavoro dovranno avvisare le rispettive Ditte prima del 15 luglio se intendono essere riassunti in servizio.

Trascorso questo termine le Ditte saranno libere di provvedersi di altri operai. Il contratto per ambe le parti ha termine al 31 dicembre 1907. Furono concesse le dieci ore di lavoro e la mercede oraria venne aumentata del 5, 7 e 10 per cento per tutte le categorie di operai. L'undecima ora non venne calcolata come ora di lavoro straordinario; dopo l'undecima la mercede oraria sarà aumentata del 25 per cento. Per il lavoro notturno e festivo la mercede subirà un aumento del 50 per cento.

In caso di deficienza di lavoro le Ditte potranno ridurre l'orario a otto ore e perdurando tale deficienza addiverranno anche al licenziamento degli operai.

La questione della mercede di ottanta ore di lavoro reclamata dagli operai perchè gli industriali, proclamando la serrata, non diedero loro gli otto giorni, venne deferita al conciliatore.

Naturalmente le parti si rimettono alla sentenza del magistrato. Così lunedì prossimo, dopo ben dieci settimane di lotta, una parte degli operai metallurgici riprenderà il lavoro.

Una nuova pioggia di lapilli ad Ottaiano.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 0:

Continuando il franamento delle pareti interne del cratere del Vesuvio, ieri sera cadde dal vulcano una insistente pioggia di lapilli che dal vento fu portata sopra Ottaiano. La cittadinanza fu presa da enorme panico. Fortunatamente dopo venti minuti la pioggia cessò.

Intanto un altro allarme si propagò nei Comuni vesuviani per nuovi torrenti di fango formatisi in seguito alla pioggia.

Ieri la ferrovia circumvesuviana verso Pollena rimase interrotta.

A proposito dell'arresto d'un anarchico.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 23:

L'anarchico-teppista Umberto Aliberti, arrestato a Torino per i fatti di Vercelli, nacque a Firenze, ma è sconosciuto all'anagrafe. Risulta che emigrò con la famiglia nel 1891, quando era appena dodicenne. Quindi qui non si sa di alcuna condanna nè vi sono indizi di anarchismo contro di lui.

Il conflitto greco-rumeno.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri alla Camera ellenica.

(Per dispaccio alla Stampa).

Atene, 15, ore 15.

Skouses, ministro degli esteri, ha fatto notevoli dichiarazioni sulla rottura dei rapporti tra la Grecia e la Rumania.

Dichiara che, arrivando al potere, era deciso di conservare un'attitudine conciliante ed evitare la rottura delle relazioni con la Rumania. I Gabinetti amici consigliarono pure di dare una soluzione amichevole al dissidio. La Russia propose di trasferire a Pietroburgo i negoziati tra il ministro greco e quello rumeno; ma la Rumania rifiutò. Skouses propose di sottoporre il litigio alla Corte dell'Aja, ma la Rumania rifiutò pure. Skouses dice che mentre egli cercava direttamente un accordo, sopravvennero degli avvenimenti che dimostrarono l'inutilità di questi tentativi. Alcuni dimostranti, entrati nella chiesa della Legazione greca a Bukarest, interruppero con tumulti l'ufficio divino. Altri fischiarono il console generale greco Varatassi. A Talatat altri dimostranti interruppero l'ufficio divino. L'attitudine delle Autorità obbligò il prete a partire. Il Governo rumeno non soltanto non accordò soddisfazione per questi avvenimenti, come per i precedenti, ma fece votare dal Parlamento delle misure fiscali e draconiane contro i sudditi il cui Stato non aveva dei trattati di commercio colla Rumania, misure dirette specialmente contro la Grecia, il cui trattato colla Rumania scade il 1.o luglio. Allora Skouses risolvette di rompere le relazioni. La Russia accettò di annunciare la rottura e la protezione dei sudditi ed interessi greci in Rumania.

Rallis dice che l'Opposizione sarà a fianco del Governo per aiutarlo a difendere gli interessi greci; ma critica energicamente il modo con cui il Governo condusse i negoziati, ciò che permise alla Rumania di prendere un'attitudine esigente ed ingannare la Grecia.

Skouses confuta le asserzioni dell'oratore, dicendo che l'attitudine del Governo permette di rigettare unicamente sulla Rumania tutta la responsabilità delle conseguenze della rottura. *(Vive approvazioni)*

Romanos e *Stefanou* difendono l'attitudine del Governo.

Teotokis giustifica lungamente la politica sincera e corretta del Governo.

La Camera approva con 92 voti un ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo.

I deputati dell'Opposizione lasciarono la sala senza votare.

Interviste con uomini politici dei due paesi

Vienna, 15, ore 15.

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista con un uomo di Stato greco, il quale dichiara che il Governo del suo paese fu costretto a rompere le relazioni diplomatiche colla Rumania in seguito alle vessazioni del Governo rumeno verso numerosi greci stabiliti in Rumania, i quali non entravano per nulla nel conflitto.

— Noi — dice — faremo il possibile per illuminare l'Europa e dimostrare che difendiamo il nostro buon diritto. La maggior parte dei koutzo-valacchi non sono rumeni, ma greci. Se l'elemento rumeno fosse veramente così forte, il Patriarca non potrebbe nulla contro di essi ed i rumeni potrebbero ottenere facilmente, ciò che i bulgari hanno ottenuto colla creazione di un esarcato.

Lo stesso giornale pubblica una intervista con un uomo di Stato rumeno, di Bucarest.

— Il Governo rumeno, questi ha detto — risponderà certamente alla provocazione della Grecia con delle rappresaglie. Naturalmente noi dobbiamo richiamare i nostri consoli dalla Grecia e metteremo, probabilmente, i sudditi rumeni in Grecia, sotto la protezione della Francia. Certamente la Rumania non potrà abbandonare verso i koutzo-valacchi la sua politica, che fu la conseguenza dell'iradè pubblicato in maggio 1905, e col quale il Sultano riconosceva l'elemento rumeno in Macedonia. Se il Patriarca di Costantinopoli si rivolge contro i koutzo-valacchi, i rumeni dovranno cercare di ottenere ciò che hanno ottenuto i bulgari colla creazione di un Esarca a Costantinopoli.

La discussione sulla politica generale alla Camera francese.

Il presidente dei «gialli» difende la proprietà individuale.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Si nota sempre la stessa affluenza. Lasies chiede di interpellare sulle mene rivoluzionarie e sulle pressioni ufficiali durante le ultime elezioni. Questa interpellanza viene unita a quella sulla politica generale.

Si riprende poscia la discussione sulla politica generale. Lasies constata come Jaurès abbia impressionato la Camera vivamente, ma che le sue idee non incontrarono favore all'infuori dell'Estrema Sinistra. «Ci si minaccia di espropriazione, ma questa espropriazione è già cominciata e le Congregazioni ne sono le vittime. Si continuerà colpendo i laici? Può darsi, e noi dobbiamo aver paura dell'indomani.» L'oratore continua mettendo in burletta i socialisti e sollevando l'ilarità della Camera.

Il deputato Biétry, presidente del Sindacato Giallo, espone la politica del suo partito, fra violenti proteste dei socialisti, parecchi dei quali sono richiamati all'ordine. Biétry dice che i Sindacati liberi, che sono più numerosi degli altri, non ricevono pensioni in Francia, mentre che i Sindacati rossi ricevono sussidi dai poteri pubblici. Chiede al Governo di pronunziarsi sulla questione delle ore di lavoro, perchè non crede alla possibilità di un regolamento uniforme in tutta la Francia. Biétry svolge le sue teorie fra le continue interruzioni dell'Estrema Sinistra. Rimprovera ai socialisti unificati, che ripudiano i monopoli di proporre un monopolio unico, nel quale scomparirà ogni libertà. Si oppone alla espropriazione socialista, perchè vuole la conquista sempre più larga della proprietà individuale. Si pronunzia per la soppressione del salariato. Rimprovera il partito radicale di non aver portato il suo programma di fronte a quello dei socialisti. Continua fra il tumulto crescente dei socialisti, che il presidente richiama invano all'ordine. Attacca il funzionarismo invadente. Invita il Governo a spiegarsi sulla questione della proprietà.

La libertà dei socialisti.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Coutant, deputato socialista, ha presentato un progetto di legge sull'assunzione degli operai esteri per prevenire il deprezzamento della mano d'opera. Ecco i termini di questa proposta: «E' vietato agli imprenditori di assumere operai esteri a salario inferiore della tariffa locale. Le infrazioni alla legge sarebbero sottoposte ai probiviri, che giudicherebbero senza appello.»

Le scappatoie del Sultano del Marocco

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20:

Il *Times* ha da Fez in data del 9: «Il Sultano del Marocco ha convocato per domani al palazzo il Consiglio dei notabili, che sono i rappresentanti delle principali città del Marocco, per esaminare il processo verbale della Conferenza di Algesiras. Si ricorderà che lo scorso anno si era servito dei notabili per rifiutare le domande francesi. Nondimeno, siccome i notabili sono sottoposti agli ordini diretti del Visir, ogni decisione che essi possono prendere sarà conforme alle istruzioni che avranno ricevuto.

«Frattanto il Sultano riceve oggi Malmusi in udienza privata, il quale profitterà di quest'occasione per protestare del ritardo posto a rispondere dal Maghzen. Questi possiede da quasi due mesi la traduzione araba del processo verbale e avrebbe potuto consultare il Consiglio dei notabili già da molto tempo; ma non lo ha fatto. Si crede a Fez che Malmusi rifiuterà di conferire con chicchessia intorno al processo verbale, tranne che col Sultano e con i suoi ministri responsabili.

«Sarebbe assurdo domandare alla Missione italiana di rimanere a Fez aspettando che i notabili abbiano percorso parecchie centinaia di pagine, contenenti particolari, che sono incapaci di comprendere. E' manifesto che il Maghzen conta di ricorrere ai suoi ritardi abituali.»

Le stragi degli ebrei a Bielostock.

Lotte feroci — Furore del popolo — Saccheggi — L'attacco ad un treno — Disperate difese — Eco dei tristi fatti alla Duma.

(Per telegrafo alla STAMPA).

30 morti e 100 feriti!

Pietroburgo, 15, ore 8.

Ecco qualche altro particolare sui gravissimi fatti avvenuti ieri a Bielostock. La bomba che causò parecchie morti fu lanciata dal balcone di una casa di via Alessandrowskaja. Nell'esplosione rimasero uccisi il prete russo Fedoroff e molte altre persone.

Subito dopo alcuni israeliti che si trovavano nella casa donde era stata lanciata la bomba cominciarono a tirare colpi di rivoltella dalle finestre sulla folla. La truppa circondò la casa e contro le finestre diede scariche di fucileria, mentre i cristiani, esasperati, attaccavano i negozi degli israeliti nelle vie Alessandrowskaja e Suraskaja, demolendo tutto, gettando le merci nelle fogne, percuotendo e massacrando gli israeliti, che fuggirono verso la stazione. La folla li inseguì, uccidendone parecchi. Tre israeliti furono precipitati dalle finestre del secondo piano della stazione sulla strada.

Altri israeliti, terrificati, fuggirono nelle vicine foreste, sempre inseguiti dalla folla. Si inviò un distaccamento di dragoni a proteggerli. La folla, che si era recata alla stazione, attaccò anche un treno con cui giungevano israeliti: li trasse fuori dai vagoni, massacrandone parecchi.

Alle ore 4 del pomeriggio le truppe riuscirono finalmente a far sgombrare la stazione, ma i disordini continuarono in città, e si teme che si rinnovino oggi.

Pietroburgo, 15, ore 20.

Si ha da Bielostock: Ieri trenta israeliti sono stati uccisi ed un centinaio feriti. Gli ospedali sono pieni. E' impossibile conoscere il numero esatto delle vittime perchè molti feriti si sono nascosti nelle abitazioni. Nelle strade principali, i negozi degli israeliti sono stati tutti saccheggiati. Gli israeliti abbandonano la città. Pattuglie circolano nelle vie. E' vietato ai borghesi di entrare in città. L'ordine è ristabilito. Nessuna forza di Polizia era sul luogo ieri al momento dell'attentato.

Posteriormente un dispaccio da Bielostok, reca:

E' corsa voce che gli israeliti avevano ucciso delle giovani ragazze cristiane in un villaggio vicino. Il furore dei cristiani non ha fatto che aumentare, ed il popolaccio ha giurato vendetta. Alcuni passanti sono stati colpiti da colpi di fuoco tirati da un'imboscata. Due agenti di Polizia sono scomparsi. Una delegazione di operai è partita da Varsavia per chiedere al governatore delle armi ed il permesso di costituire un Comitato di difesa. Banche, negozi, ristoranti, sono chiusi, ed il servizio tranviario interrotto. La situazione è inquietante. Due giovani israeliti sono stati arrestati come sospetti autori dell'attentato della bomba.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* pubblica il seguente resoconto dei disordini di Bielostock:

I disordini sono scoppiati nel momento in cui una processione ricevette dei colpi di fuoco da parte di israeliti che si trovavano sopra un balcone. I soldati risposero. Gli israeliti lanciarono bombe contro le persone che formavano la processione. Durante il panico che ne seguì, dei fanciulli vennero calpestati. Si crede che un prete cattolico è stato ucciso. L'Ufficio postale, la Tesoreria, hanno ricevuto colpi di fuoco. Si sospese la distribuzione delle lettere.

Violenti echi alla Duma.

Oggi alla Duma ebbe luogo l'interpellanza sui fatti di Bielostock. Essa provoca viva animazione. Numerosi oratori pronunziano dei violenti discorsi. Nabokow dice che è stabilito che un segnale è stato dato per cominciare i disordini. Lo stesso segnale è stato dato a Kischinew ed a Homel. La Duma deve agire immediatamente contro questi delitti mostruosi.

Levine, deputato israelita, dice: «Il *Progrom* di Bielostock, è un'opera letteraria, il cui autore anonimo è ben conosciuto dal direttore della Polizia. Il *Progrom* è la risposta definitiva dei ministri alle interpellanze della Duma.

Voukovsky dice che le relazioni fra israeliti e polacchi ortodossi sono eccellenti.

Roditschew dice che la patria è in pericolo, perchè il Governo prepara egli stesso dei disordini antisemiti, e la patria rimarrà in pericolo finchè il Ministero rimarrà al potere.

Aladyne propone come ordine del giorno di incaricare la Commissione d'inchiesta sugli atti illegali di amministrazione, di inviare due membri a Bielostock per fare un'inchiesta sull'origine del *Progrom*. Dopo il discorso del prete Afanassiew, diretto contro la stampa antisemita, la Duma approva all'unanimità la proposta Aladyne.

Disordini agrari cominciano nelle provincie di Tver, Riazan, Ninji Novogorod e Potosi. I proprietari fuggono nella città. I contadini più istruiti esortano gli altri ad astenersi dalle violenze ed attendere i risultati della Duma. Dei dragoni e cosacchi sono stati inviati sui punti minacciati.

I deputati della Duma Pawlensky e Sipiaguine hanno consegnato ad un aiutante di campo di Peterhof, per lo Tsar, un documento firmato da un centinaio di persone dimostrante la necessità di sospendere immediatamente le sentenze di morte.

La Duma contro il ministro della guerra

Londra, 15, ore 9.

Il *Times* ha da Pietroburgo questi particolari sulla tempestosa seduta di ieri alla Duma:

«Al principio della discussione fu proposto un ordine del giorno tendente a modificare i regolamenti in modo che nessun membro della Duma possa essere oggetto di procedimenti giudiziari senza l'autorizzazione di questa Assemblea.

«Mouromtzeff dà poi lettura di una comunicazione ufficiale del Ministero di giustizia annunziante il procedimento intentato contro il deputato contadino Uianoff, redattore-capo del *Narodnaia-Delo*.

Nabokoff propone un ordine del giorno, secondo cui «la Camera, giudicando che i motivi che danno luogo a questi procedimenti sono insufficienti, rifiuta di prendere alcun provvedimento in virtù dell'art. 21, e passa all'ordine del giorno».

«Kokoskin appoggia quest'ordine del giorno. Parecchi oratori appartenenti al gruppo del lavoro pronunciano violenti discorsi, nei quali attaccano il Governo. Tutti gli oratori dimostrano che non si può contare sull'imparzialità dei Tribunali, attesochè questi sono alla dipendenza assoluta del Governo.

«Il conte Heyden si dichiara dello stesso avviso, e l'ordine del giorno di Nabokoff è approvato all'unanimità.

«Mouromtzeff dà poi lettura di una comunicazione del ministro di giustizia, il quale propone che siano recate talune modificazioni al sistema attuale dell'amministrazione della giustizia nelle campagne. Il ministro di giustizia propone egualmente una legge, secondo la quale gli impiegati saranno passibili di procedimento per abuso di potere. Egli dice che il sistema attuale è insufficiente, come lo ha dimostrato l'assoluzione di Neydart e di Kurloff, quantunque la loro complicità negli eccidi degli israeliti ad Odessa fosse notoria.

«Sono queste le prime proposte legislative che il Governo abbia fatto alla Camera, dopo la celebre proposta tendente alla ricostruzione del lavatoio dell'Università di Yurieff. Si procederà domani all'esame di queste proposte.

«Il fatto del giorno è stato il discorso del generale Pavloff, procuratore militare, il quale ha risposto in nome del ministro della guerra all'interpellanza relativa alle condanne a morte.

«Un giornale aveva annunciato che il generale Pavloff, avendo ricevuto l'ordine di sospendere le esecuzioni a Riga, aveva trascurato di trasmettere quest'ordine perchè era l'ora del pranzo, cosicchè l'ordine giunse a destinazione alcuni minuti dopo che le esecuzioni erano state eseguite.

«Si attendeva quindi che l'Estrema Sinistra alla Duma provocasse una scenata, ma tutti ascoltarono con attenzione le dichiarazioni del generale Pavloff, che possono essere riassunte in poche parole. Il generale dichiarò che tutti i provvedimenti sono stati presi in conformità della legge. Il ministro della guerra non ha affatto qualità per intervenire presso i governatori locali, che sono investiti di pieni poteri per quanto concerne i processi davanti ai Consigli di guerra.

«Pavloff, terminato il suo discorso, lasciò immediatamente la sala. Alcuni deputati gli gridano dietro: «Assassino! Carnefice!»

«Il generale Kuzmin-Karavaieff, ex-professore alla scuola di diritto militare, critica minutamente le dichiarazioni di Pavloff.

«La Duma — dice egli — aveva domandato al Governo di sospendere l'esecuzione in attesa dell'esame della legge tendente all'abolizione della pena capitale. Il Governo ha risposto in modo audace, riparandosi dietro l'antica legge, e non ha esitato a dichiarare che i governatori non erano sottoposti all'autorità dell'amministrazione centrale.

«Nondimeno il ministro della guerra è intervenuto un'infinità di volte nei processi davanti ai Consigli di guerra; si è perfino annullato un certo numero di sentenze e ordinato al Consiglio di guerra di condannare a morte persone già condannate ai lavori forzati.» Queste dichiarazioni del generale Kuzmin-Karavaieff provocano vivi applausi.

«Dato che un gran numero di deputati hanno rinunciato a parlare sulla questione agraria e che la Duma ha deciso di limitare a 10 minuti la durata dei discorsi, è probabile che la discussione terminerà fra pochi giorni.»

Lo Tsar scioglierà la Duma?

Parigi, 15, ore 22,..

Il *Temps* riceve da Pietroburgo: «I cosacchi del Don scrivono ai loro deputati di domandare l'esonero dalle funzioni poliziesche che essi compiono e che impediscono loro di far ritorno ai loro focolari. Nelle sfere della Corte si afferma che la Duma sarà sciolta prima di un mese, avendo l'Imperatore intenzione di recarsi in Crimea.

«Secondo lo *Slovo* Witte e Durnovo avrebbero ricevuta la missione di provare che la rivoluzione russa è puramente socialista.

«La Banca fondiaria di Pietroburgo e quella di Tula hanno ridotto i loro dividendi.»

Una famiglia assassinata a Yvanow

Pietroburgo, 15, ore 10,10.

Nella località di Yvanow (Volynia) cinque individui hanno assassinato nella notte la famiglia Bizinger. Essi hanno costretto un figlio di 13 anni a tenere la candela, mentre uccidevano il padre, la madre, i fratelli e le sorelle. Gli assassini sono stati arrestati. Scopo dell'eccidio era il furto.

Le liquidazioni della guerra russo-giapponese.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 7,45:

L'*Eclair* riceve da Pietroburgo: «L'inchiesta sulla resa di Nebogatoff e la capitolazione di Port Arthur fecero capo a conclusioni tali da far prevedere un verdetto di rella. La Commissione di inchiesta ha condannato tutti gli atti di Stoessel come contrari agli interessi della fortezza. Applicata con rigore la pena per quest'accusa, comporterebbe la morte.

«Gli ufficiali della squadra di Nebogatoff attendono di comparire dinanzi al Consiglio di guerra. La loro situazione, sopratutto quella dei giovani ufficiali, è tristissima; non ricevono più che 35 franchi al mese. Una lettera veramente straziante è stata pubblicata da uno di questi poveri giovani. Da essa appare che gli equipaggi, nonostante il loro violento desiderio di combattere, sono stati paralizzati dalla mancanza di iniziativa da parte degli ufficiali superiori.

«Al Ministero della marina l'ammiraglio Biriloff lavora con severità inaudita a purgare la flotta; e a centinaia si contano già i collocamenti a riposo.

«E dopo gli scandali militari, quelli finanziari! Un'inchiesta continua a Tomski a proposito di un'appropriazione indebita di 7 milioni di rubli e 3000 vetture di munizioni spedite nell'Estremo Oriente durante la guerra. L'opinione pubblica accoglie queste liquidazioni con un'indifferenza glaciale.»

La revisione del processo Dreyfus.

La prima udienza alla Cassazione.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 16:

La Cassazione, Camere riunite, si occupa oggi dell'affare Dreyfus. L'udienza è stata aperta a Mezzogiorno sotto la presidenza di Ballot-Beaupré. Il procuratore generale Baudouin e l'avvocato Mornard assistevano all'udienza che è consacrata all'esame dei documenti del dossier segreto militare.

Questo viene presentato ai consiglieri di Cassazione dal comandante Targe, delegato del Ministero della guerra. Alle ore 14 ha luogo la sospensione dell'udienza. Alle 16,15 la Corte ha terminata la sua prima seduta. Non ha completamente esaminato l'incartamento segreto del Ministero della guerra; riprenderà e terminerà questo esame domani, e comincerà poi l'esame di quelli degli affari esteri, colla speranza di condurlo a buon termine nella stessa seduta.

Qualche giornale pubblica altri ragguagli, generalmente poco nuovi e interessanti, circa l'inchiesta della Sezione penale della Corte. Può soltanto notarsi come, a quanto si afferma, nelle loro deposizioni i generali Mercier, De Boisdeffre e Gonse avrebbero continuato a sostenere che il bordereau su carta pelure era della scrittura di Dreyfus, ma non della sua scrittura ordinaria; avrebbero tutti così adottato il sistema del perito Bertillon. Questo sistema è stato sottoposto all'esame di tre periti designati dall'Accademia delle Scienze, Appel, Darboux e Poincaré, che avrebbero confermato formalmente la conclusione della Memoria che era stata rimessa precedentemente alla Corte dal perito Painlevé, e secondo cui il bordereau sarebbe stato scritto da Esterhazy.

Un altro rapporto sulle questioni di ordine militare è stato compilato da parecchi generali designati dal ministro della guerra. Questo rapporto, di cui uno dei firmatari è il generale Brun, capo dello Stato Maggiore Generale, non sarebbe meno formale di quello dell'Accademia delle Scienze in favore dell'innocenza di Dreyfus. Tutte le deposizioni della nuova inchiesta sono state stenografate, poi stampate dalla tipografia Nazionale. Gli esemplari dell'inchiesta sono stati consegnati ai consiglieri delle Sezioni riunite della Corte. Come il procuratore generale Baudoin (all'opposto del relatore Moras), l'avv. Mornard ha concluso nella sua domanda per la cassazione senza rinvio per questa doppia ragione. Da una parte che non resta più nulla a carico di Dreyfus, e che quindi la Cassazione non lascierà più sussistere nè reato nè delitto a lui imputato; d'altra parte perchè in ogni caso non si potrebbe procedere a dibattimenti contraddittorii fra tutte le parti, essendo Esterhazy certamente parte del processo, e la sua assoluzione ponendo ostacolo a che egli venga di nuovo tradotto in Consiglio di guerra.

Un altro complice di Moran?

Un gran panico.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 9,10.

Da Madrid mandano all'*Eclair*: « Il giudice istruttore è convinto della complicità di Ferrer, direttore della Scuola moderna a Barcellona, il quale aveva scritto a Moran prima dell'attentato, mandandogli l'itinerario del corteo. Il Ferrer aveva scritto pure a Nakens dicendogli di serbare le 7000 *pesetas* da lui mandategli, a fine di sovvenire ai suoi bisogni.

« La Polizia fa ora delle indagini sulla provenienza di 500,000 *pesetas* trovate al conto di Ferrer alla Banca di Barcellona.

« Ieri a Madrid, nel momento in cui passava alla Puerta del Sol la processione del Corpus Domini si ebbe un gran panico, vi furono parecchie persone contuse. Il Re e la Regina assistevano alla processione. »

Barcellona, 15, ore 8,20.

Parecchi anarchici sono stati arrestati per aver pubblicato delle lettere felicitanti Nackens di non aver consegnato Moran, autore dell'attentato, alla Polizia. In seguito a molte lettere anonime ricevute, l'Autorità ha pubblicato un manifesto, con cui prega la popolazione di non allarmarsi per le misure eccessive di precauzione prese dalla Polizia.

La trazione elettrica al Sempione.

Prepotenze di doganieri.

Ci telegrafano da Berna, 15, ore 20:

Da ieri mattina i treni-omnibus del Sempione circolano mediante la trazione elettrica, mentre i diretti continuano, fino a nuovo ordine, ad utilizzare il vapore.

Due doganieri italiani del posto di Tirano, in Valtellina, hanno commesso un atto di violazione di frontiera, che avrà probabilmente conseguenze diplomatiche. Essi sono penetrati sul territorio svizzero ed entrarono di viva forza in una casa situata a parecchie centinaia di metri dalla frontiera. Senza lasciarsi fermare dalle proteste del proprietario, sequestrarono delle balle di caffè e di tabacco, che portarono poi con sè.

In seguito alle voci di una cospirazione anarchica, la Polizia di Zurigo ha perquisito le case di 60 studenti russi ed ha proceduto a sei arresti.

Per la protezione delle operaie.

Ci telegrafano da Berna, 15, ore 20:

Il Consiglio federale decise ieri di convocare gli Stati rappresentati alla Conferenza internazionale per la protezione operaia ad una nuova conferenza diplomatica, che si riunirà a Berna nella seconda quindicina di settembre, per concludere una convenzione internazionale sulla proibizione del lavoro notturno alle donne nelle industrie.

Per quanto concerne la proibizione dell'uso del fosforo bianco nelle fabbriche di fiammiferi, si rinunciò momentaneamente a proporre una convenzione internazionale, perchè la condizione posta da alcuni Stati, con cui si chiedeva anche l'adesione del Giappone alle decisioni della conferenza, non venne soddisfatta.

Un prossimo viaggio di re Pietro di Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 20:

La *Neue Freie Presse* dice che nei circoli serbi bene informati si spera che le condizioni politiche della Serbia permetteranno fra poco al re Pietro di fare un viaggio all'estero. In tale occasione il Re farà visita a parecchi Sovrani, fra cui a Francesco Giuseppe.

Guglielmo visiterà re Haakon a Trondhjem

Ci telegrafano da Cristiania, 15, ore 20:

L'Imperatore di Germania annunziò la sua visita per il giorno 6 luglio al re Haakon, a Trondhjem. La visita sarà in forma ufficiale.

L'uccisione di un ufficiale francese in missione al Brasile.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 15, ore 20:

Telegrammi da San Paolo ai giornali dicono che ieri, in occasione degli esercizi militari alla caserma di Luz, il sergente Augusto Mello, che era stato arrestato ed incarcerato giorni prima, sparava due colpi di fucile contro il comandante Negrel, della Missione francese, ferendolo mortalmente. Il secondo colpo uccise il luogotenente Marsis de Magalhes, venuto in soccorso del comandante. Il Governo federale ha chiesto informazioni al governatore di San Paolo.

Il Municipio di Berlino per le vittime del Vesuvio.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 8,15:

Il Consiglio municipale approvò una proposta del borgomastro di versare 5000 marchi al Comitato tedesco a favore delle vittime del Vesuvio.

Che buon stomaco!

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,5:

Il *Daily Telegraph* dice che all'ospedale di Minneapolis si trovò dallo stomaco di un clown una enorme quantità di chiodi, pezzi e fili di ferro ed altri oggetti. Questo uomo ha già subito, d'altronde, altre operazioni del genere, ed ogni volta si è ristabilito perfettamente.

Nuovi particolari sul tentato trafugamento

di piani del forte di San Nicoletto.

(Per lettera alla Stampa).

Venezia, 15.

L'*Adriatico* di stamane contiene queste altre informazioni sul tentativo di alto tradimento, di cui vi ho telegrafato:

« Il forte di San Nicolò è affidato alla sorveglianza diretta dei marinai e dei militari: i primi sono distaccati dalla nave-caserma *Esploratore*, cioè dalla difesa locale, i secondi invece appartengono alla compagnia di disciplina.

« Nel furto dei piani — malgrado le smentite di qualche giornale — il maggior responsabile sarebbe risultato essere appunto un sergente retrocesso, ex-studente in una Università, con la complicità di due soldati.

« Risaliamo ai precedenti. I marinai della difesa locale erano amici di alcuni soldati della compagnia di disciplina, con i quali spesso passavano qualche ora insieme. I soldati avrebbero incaricati i marinai cancellisti della difesa locale di togliere dalla cassaforte i piani di San Nicolò e di copiarli: promisero un lauto compenso. I marinai risposero che fra qualche giorno potevano dare una assicurazione.

« Ora sta il fatto che i marinai cancellisti a non poterono sottrarre dalla cassaforte le copie dei piani e non vollero compromettersi. Però, per non perdere il denaro che era stato loro promesso, due marinai, abbastanza istruiti, fecero alcuni schizzi e disegni del forte stesso: e li consegnarono ai soldati.

« Senonchè mentre avveniva tale consegna sarebbero stati spiati da un tale, che da qualcuno si vuole sia un altro marinaio della difesa locale e da altri si ritiene essere un sott'ufficiale, il quale credette suo dovere di informare tosto il Comando in capo del dipartimento.

« Della cosa si occupò subito personalmente il contr'ammiraglio Gagliardi ed il capo di stato maggiore, marchese Borea. Fu tosto ordinata una inchiesta minuziosa ed attenta per non lasciar tempo ai marinai di disperdere le tracce. Il tenente Milio fu incaricato dell'arresto. Questi si abboccò prima con il capo-cannoniere Giovanni Boldo, e assieme a questo si recò a San Nicoletto di Lido: il lettino di tre marinai anziani, che serbarono sempre ottimo contegno, certi Boldini, Giovagnoli e Galletti, fu perquisito, ma nulla si rinvenne.

« Fatte altre indagini, il tenente potè constatare che i tre marinai erano in possesso di una certa somma di denaro: oltre 300 lire: un po' troppo, date le loro condizioni. Il tenente, insospettito, a quanto si assicura, domandò ai marinai come possedevano tutto quel denaro: essi si confusero e non risposero, e perciò vennero dichiarati in arresto.

« Nello stesso tempo un altro ufficiale perquisiva i soldati Fattori e Cattaneo della compagnia di disciplina, e, come si racconta, questi sarebbero stati trovati in possesso di alcune negative, che vennero sequestrate. Ma non si trovarono invece gli schizzi e i disegni ai quali abbiamo alluso fin da principio.

« E' ormai certo che l'organizzatore di tutta questa losca faccenda sarebbe il sergente retrocesso, giovane molto avveduto ed intelligente, che sarebbe anche riuscito a subornare i due soldati della compagnia di disciplina. »

Venezia, 15, ore 21.

Un altro marinaio fu arrestato, si crede per aver tentato di fotografare le posizioni del Forte San Nicolò. E' un marinaio timoniere della *Morosini*. Fu trovato nell'interno del forte, senza che sapesse giustificare la sua presenza. Perquisito, fu trovato in possesso di una piccola macchina fotografica, ed arrestato.

Il ministro Gallo visita il casellario giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

L'on. Gallo si è recato ieri a visitare, insieme al sottosegretario di Stato, gli uffici del casellario giudiziario centrale, esaminandone particolarmente l'organismo ideato sulle tracce dell'istituto belga. Il ministro all'on. Lucchini, che lo aveva ricevuto e gli fu guida, espresse la propria viva soddisfazione.

Il padiglione del Belgio all'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 20:

Oggi, alle 15, alla presenza del ministro del Belgio, del Comitato dell'Esposizione e di altri, si è inaugurato il padiglione di questa nazione. Parlarono il ministro del Belgio, il senatore Mangili ed il rappresentante del prefetto. Alla fine venne distribuito dell'abbondante *champagne*.

Un incidente ferroviario presso Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 11,25:

Nel primo chilometro dalla stazione dietro Fortezza da Basso, ove detto Pino di Mugnone, il binario della ferrovia si biforca per l'inoltro verso la stazione di Porta Prato dei treni merci e del materiale destinato alle officine. Il treno proveniente da Pistoia, in porto merci, con alcuni vagoni destinati alle riparazioni, muoveva lentamente verso Porta Prato. Il guardiano, Modesto Biagini aveva fatto il regolare scambio, ma forse non funzionando bene gli scambi per altra causa ignota, la macchina deragliava, inoltrandosi per una breccia dello sterrato per varii metri, quindi arrestandosi bruscamente.

L'arresto improvviso provocò un urto della colonna dei vagoni contro la macchina. Alcuni vagoni si accavallarono, altri uscirono dalle rotaie, qualcuno del personale fu lanciato a terra. Il *tender* si fracassò, la macchina si ripiegò dal lato destro.

Il capotreno Marcantonio fu ferito alla faccia e alle braccia leggermente. I frenatori Luigi Corsini, Guido Baldi e Giovacchino Ferranti furono contusi.

E' grave il danno al materiale. Accorsero gli ingegneri Modena, Scoppi, Marquet e un treno di soccorso a sgombrare la linea. Si è aperta un'inchiesta.

L'agitazione per Nasi a Trapani.

Ci telegrafano da Trapani, 15, ore 8,10:

Ieri sera ebbe luogo un'importante riunione, a cui sono intervenuti una cinquantina dei più cospicui cittadini. Si deliberò di tenere l'annunziato Comizio pubblico per svolgervi una mozione sulla necessità di una petizione al Parlamento, affinchè siano rispettate le prerogative del Parlamento e sia definita l'incresciosa questione Nasi. Sarà nominata un'apposita Commissione per promuovere personalmente la petizione.

Probabilmente il Comizio sarà tenuto domenica prossima. Non si teme ormai più alcun incidente spiacevole, essendo la cittadinanza convinta della necessità di un'agitazione legale. Sarà pure pubblicato un manifesto.

Un villaggio presso Bari allagato

Danni gravissimi.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 15,5:

Stanotte una forte alluvione inondava il Comunello di Santo Spirito, allagando le campagne per una estesissima zona. In molte case si operarono salvataggi di persone vicine a morire. Sul luogo vi sono i pompieri. Le case pericolanti furono fatte sgombrare. Il panico della popolazione è indicibile. I danni sono gravissimi. Si è perduto il raccolto di grano delle contrade alluvionate.

Il cadavere di Lesina appartiene veramente al Nazzari.

Ci telegrafano da Foggia, 15, ore 13,30:

Fu identificato il cadavere trovato ieri presso la spiaggia di Lesina. E' il capitano Nazzari Pietro, di Milano, morto nell'ascensione del pallone *Elena*. Il volto è irriconoscibile. E' vestito con un abito sportivo; porta cravatta bianca; il portafogli contiene L. 226, una tessera del « Touring-Club » di Milano, biglietti di visita, il proprio ritratto e un permesso per porto di rivoltella. Al dito ha un anello d'oro portante per stemma un'aquila. Il prefetto ha telegrafato al sindaco di Milano.

REATI E PENE

Un truffatore alla grande!

(*Tribunale Penale di Torino*).

Vittorio Emanuele Maggi, un genovese americanizzato, si dedicò alla carriera del truffatore, e l'esercitò colla disinvoltura e l'à plomb di un *yankee* puro sangue. Venuto in Italia, dopo una abbastanza lunga residenza negli Stati Uniti, con qualche po' di denaro, ma non abbastanza per far la bella vita, incominciò a spacciarsi con vecchi amici e nuovi come direttore d'una grande società per lo sfruttamento delle miniere carbonifere in America. E, stretta qualche intrinsichezza con certo signor Debernardi, gli offrì di impiegargli il figlio nella grande amministrazione della Società. Si fece consegnare pertanto 10,000 lire a titolo di cauzione che il giovane impiegato doveva prestare e beccò ancora dodici bottiglie di vino squisito, che il Debernardi si fece premura d'inviargli a Salsomaggiore, dove il Maggi andò a far la cura dell'acqua e di altre imprese truffatrici. Conosciuta infatti in viaggio la ricca signora di Glascow, Lillas Machicuna, riuscì a farsi imprestare, con un pretesto, cinquanta lire sterline, poi a farsi consegnare parecchi *coupons-hôtel*, dicendole che erano scaduti, e finalmente 1000 lire, come caparra d'affitto di un villino a Conegliano Ligure, che la ricca signora gli aveva commesso di cercargli per la stagione estiva.

Il Maggi, pseudo ingegnere, arrestato, si protestò innocente, giurò sull'esistenza della colossale Società americana, che invece da nessuno Consolato è conosciuta, e si disse vittima del caso, che gli impedì di soddisfare ai suoi momentanei impegni. Per intanto il Tribunale lo mandò a fare economia per due anni e quattro mesi in carcere. Le economie però saranno frustrate, poichè dovrà pagare la multa di L. 1420 ed un'ammenda di 100 lire per aver dato false generalità all'atto del suo arresto.

Presidente: Manno; P. M.: Raviola; Parte civile: avv. Caraglià e Debernardi; Difesa: avvocato C. F. Roggieri; cancelliere: Gallo.

Cial.

Che razza di pugno!

(*Corte d'Assise di Torino - 15 giugno 1906*).

E' incominciato il processo contro il manovale ferroviario Francesco Ferro, che il 7 marzo 1905, senza il fine di uccidere, colpì con un pugno all'occhio sinistro lo zio Paolo Musso, cagionandogli lesioni, guarite in giorni 30, ed una permanente debilitazione dell'organo della vista e permanente deformazione del viso. Il litigio avvenne perchè il Musso, un po' alticcio, non aveva denari da pagarsi un biglietto ferroviario per il vicino Pozzo di Strada. Pare però che tra zio e nipote non corresse troppo buon sangue, perchè un fratello del Ferrero compromise una sorella del Musso. Nega questi che dei rancori ci fossero, e il Ferrero da sua parte afferma ch'egli non colpì lo zio, il quale invece, ubbriaco, inciampicò e si ferì all'occhio.

La causa finirà domattina.

Presidente: Lovera; giudici: Cantarella e Balladore; P. M.: Colombo; Difesa: avvocati Bertero e Rama; P. C.: avv. Brusasco; perito: dottor Ostorero; cancelliere: Bozzi; uff. giudiziario: Riccio.

L'omicidio di Lanzo.

(*Corte d'Assise di Torino — 15 giugno*).

Verdetto e sentenza.

Dopo due giorni di discussione è finito il processo contro il contadino Nicola Savant-Ros, di cui abbiamo riferito altra volta.

I giurati lo ritennero colpevole di ferimento seguito da morte commesso in istato di semi-ubbriachezza, e gli concessero le attenuanti.

La Corte lo condannò ad anni 4 e mesi 2 di reclusione.

Presidente: Lovera Di Maria; Giudici: Ballatore e Cantarella; P. M.: cav. Colombo; Difesa: avvocato on. Rastelli; P. C.: avv. Tosca ed Appiani; Perito: dott. Ostorero; Cancelliere: Bussi; Ufficiale giudiziario: Riccio.

Il processo Ettorre.

(Per telegrafo alla Stampa).

Udienza del 15 giugno.

Santa Maria Capua Vetere, 15, ore 17,55.

L'arringa del P. M.

Il Tribunale entra alle 12,10. Parla il P. M., cav. *Aldo Pesce*. L'oratore rifà la storia dolorosa del dramma, sostenendo l'accusa contro i padrini, affermando che essi non escogitarono i mezzi atti ad impedire lo scontro, mentre lo poterano adducendo l'indegnità dell'Ettorre. Esclude che i padrini subordinassero i loro atti a volontà superiore, affermando che, se vera tale circostanza, essa coprirebbe a vergogna i padrini, che, a norma del Codici, sono direttamente responsabili delle fasi e dell'esito della vertenza. Dopo aver dimostrato risultare in modo evidentissimo che il duello fu fatto con la condizione della morte di uno dei duellanti, e quindi esservi piena colpabilità nei padrini, chiede la condanna dei medesimi a mesi sei di detenzione, col beneficio della condanna condizionale. (*Viva impressione nel pubblico*)

Dopo breve riposo, riprende la parola il P. M., sostenendo l'accusa contro l'Ettorre, che definisce protagonista della storia torbida di vizi e rimorsi. Esponendo i fatti del dramma, ne deduce che l'Ettorre fu il provocatore e la causa ingiusta e determinante del duello. Esclude l'autoinfilzamento, ammettendo nell'Ettorre l'intenzione di offendere l'avversario. Chiede che il Tribunale affermi la responsabilità dell'Ettorre, condannandolo a cinque anni di detenzione.

L'udienza è tolta alle 17,30 e rinviata a domani.

Due disgrazie nel porto di Palermo.

Un artigliere caduto dai bastioni e un lavoratore infilzato da un toro.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 21:

Stamane un artigliere, stando sopra il muraglione del forte di Castellammare, perduto l'equilibrio, precipitava nelle sottostanti secche. I monelli che ivi si trovano a giuocare, spaventati, gridarono al soccorso. Accorse subito un'imbarcazione della regia nave *Milano*, ancorata in porto. L'artigliere fu trasportato moribondo all'ospedale, dopo ricevuti i primi soccorsi, a bordo della stessa nave.

— Proveniente da Cagliari, ancorava in porto il piroscafo *Amedeo*, portante diversi capi di bestiame. Un lavoratore del porto, certo Alcibiade Vincenzo, addetto all'imbracatura degli animali, mentre scendeva nella stiva e si accingeva ad assicurare un toro poco mansueto, questo gli si precipitava addosso, sbattendolo contro la murata, quindi lo infilzava sotto il mento, lanciandolo in aria fra le grida degli astanti. Il toro fu legato e il disgraziato condotto moribondo all'ospedale.

Costituzione della Camera Sanitaria a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Oggi nella chiesa di San Pietro Martire, annessa all'Ospedale Maggiore, ebbe luogo un'adunanza numerosa di medici condotti e liberi esercenti, farmacisti, veterinari e levatrici, per costituire la Camera sanitaria circondariale di Vercelli. Erano presenti, del Comitato, il dott. Varino, che fu chiamato a presidente dell'assemblea, il dott. Baravalle, il farmacista Delpiano, il veterinario Cambonino, la levatrice signorina Cordiale. A segretario fu assunto il dott. Sessa. Il dott. Varino spiegò lo scopo e l'organizzazione della Camera sanitaria, e in seguito, dopo lunga discussione, si costituirono le nuove sezioni dei medici capitalieri e liberi esercenti e delle levatrici, che integrano l'organizzazione della classe sanitaria fra noi. Venne poi a lungo discusso il regolamento della Camera sanitaria, la quale venne quindi dichiarata regolarmente costituita.

Leggete in sesta pagina

Colpevole?

SPORT

AEREONAUTICA.

L'aereonauta Wellman si imbarca per le Spitzberg.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

L'aereonauta Walter Wellman non è partito giovedì da Parigi, come parecchi giornali per errore avevano annunciato; ha lasciato questa città oggi, a mezzogiorno, diretto ad Anversa. L'esploratore americano si reca nel porto belga per imbarcarsi a bordo di un piroscafo, sul quale si trova già il suo pallone *Stati Uniti*; da Anversa si recherà direttamente a Tromsoe, ove è atteso dal *Fritjof*, piroscafo americano posto a sua disposizione dal Governo degli Stati Uniti. Si recherà col suo materiale alla baia di Virgo allo Spitzberg, accompagnato da due francesi, l'aereonauta Herrieu, che sarà incaricato specialmente del pilotaggio dello *Stati Uniti*, e da Colardeau, chimico, al quale è affidata la preparazione del gas idrogeno. Questi però non prenderà posto a bordo del pallone polare.

Il luogotenente di Wellman, il maggiore Hersey, è già arrivato da qualche giorno allo Spitzberg, e si occupa di preparare la vasta tettoia per ricoverare il dirigibile durante le esperienze preliminari, che saranno numerose, poichè la campagna del 1906 ha per principale scopo di stabilire il valore degli ordigni immaginati dal Wellman.

Il nuovo pallone dirigibile di un americano.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Washington annunziante che l'aereonauta Lincoln Beachey è partito ieri in pallone da un punto situato a quattro miglia da Washington. Si diresse verso la città e discese nei giardini della Casa Bianca. Poi ripartì verso il Campidoglio, di cui fece due volte il giro ad un'altezza di trecento piedi. Poi giunse al monumento di Washington, che contornò parecchie volte, e ritornò al suo punto di partenza, dopo aver così dimostrato l'eccellente stabilità e dirigibilità del suo apparecchio.

IPPICA.

Le ultime corse al trotto in Italia.

La riunione di Forlì.

Seconda giornata.

Premio Incoraggiamento (allevamento); m. 1500 — 1.o *Balzarda*, di Bianchi; 2.o *Andalusa*, di Casalini; 3.o *Jose*, di Santoni.

Premio Ravenna (*handicap*); int.; L. 550; metri 1529 — 1.o *Nelly Gay*, di Tamberi; 2.o *Abner*, di Tamberi e Gargiulo; 3.o *Tosca*, di Bianchi; 4.o *Giorgina*, di Maiolani.

Premio Cesena; m. 1529 — 1.o *Mariant*, di Trioni; 2.o *Pordenone* (id.)

Premio del Comitato; L. 175; m. 1509 — 1.o *Verona*, di Viroli; 2.o *Beefsteack*, di Bondi; 3.o *Bimba II*, di Lazzeri; 4.o *Rialto*, di Montalti; 5.o *Juge*, di Santoni.

Il Concorso Ippico di Milano.

L'ultima giornata.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 22,15:

Oggi si è terminato il grande Concorso ippico all'Arena. Ecco il risultato finale del *Gran Premio Reale*.

Furono classificati: 1.o *Golden*, del capitano Pasini; 2.o *Vienne*, del tenente Arrivabene; 3.o *Dea*, del tenente Bolla; 4.o *Foot-Ball*, del tenente Zanolio; 5.o *Wilhe Lancer*, del capitano Bellotti; 6.o *Sanpner*, del conte Durini.

Le corse di Faenza.

Prima giornata.

Premio Monza (allevamento); L. 500; m. 1600 — 1.o *Charming Captain*, di Berti; 2.o *Balzarda*, di Bianchi.

Due partenti.

Premio Milano; L. 1000; m. 1600 — 1.o *Zanella*, di Sesana; 2.o *Gallia*, di Barbetti; 3.o *Tosca*, di Bianchi; 4.o *Armere II*, di Tamberi-Gargiulo.

Premio Faenza (internazionale); L. 2500; m. 1600 — 1.o *Wainscott*, di Gorgatti; 2.o *Miss Fearing*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Abner*, di Tamberi-Gargiulo.

Premio Gentlemen Drivers (*handicap*); m. 2415 — 1.o *Tosca*, di Bianchi; 2.o *Boston II*, di Sesana.

Due partenti.

TIRO A SEGNO.

I risultati ufficiali della Gara internazionale di Milano.

Campionato Nazionale — 1.o Panza Ernesto, di Milano; 2.o Cassoni Romagnosa, di Brescia; 3.o Pesati Giovanni, di Torino.

Campionato Gioventù — 1.o Bizzardi Luigi, di Pavia; 2.o Del Gratta Antonio, di Pisa; 3.o Di Maggio Giuseppe di Roma.

Rappresentanze Nazionali — 1.o Brescia; 2.o Torino; 3.o Pisa. Milano fuori concorso.

Campionato Ufficiali — 1.o tenente Bonvegnù Padni Luigi, di Pieve di Sacco; 2.o tenente Isnardi Camillo di Mondovì; 3.o tenente Mancacci Guglielmo di Roma.

Veterani — 1.o Volpati Guglielmo, di Milano; 2.o Boccardo Ernesto, di Vicenza; 3.o Four Mario, di Pavia.

Nazionale di rivoltella — 1.o Conti Attilio, di Milano; 2.o Righini Antonio, di Torino; 3.o Guidini Francesco, di Lecco.

Fortuna — 1.o Furiosi Giuseppe, di Milano; 2.o Minucci Enrico, di Siena; 3.o Benini Sante, di Ravenna.

Serie ripetibili — 1.o Myin Edoardo di Anversa; 2.o Richardet; 3.o Arana Adolfo, di Buenos Aires.

Campionato Internazionale — 1.o Brumma Falkias, di Baden; 2.o Meyer, di Shadelhofer; 3.o Consquin Alberto, di Parigi.

Rappresentanze Internazionali — 1.o L'Arquebuse, di Ginevra; 2.o Tiro Federale Argentino, di Buenos Aires, 12; 3.o Société de Tirs, di Rennes.

Serie ripetibili di rivoltella — 1.o Pacheco José, di Buenos Aires, 114; 2.o Alvear M. T., di Buenos Aires, 114; 3.o Van Asbroeck Paul, di Bruxelles.

Campionato internazionale di rivoltella — 1.o Scolcher Jacques, di Lucerna, 538; 2.o Van Asbroeck Paul, di Bruxelles, 535; 3.o Staheli Conrad, di S. Gallen, 533.

Rappresentanze internazionali di rivoltella — 1.o Cercle du revolver de Bruxelles, 1570; 2.o Le Revolver de France, Paris, 1551; 3.o Società Tiro a segno di Milano, 1535.

AUDAX ITALIANO (Sezione di Torino).

La seconda marcia ufficiale, non potutasi effettuare il 10 corr., venne stabilita per domenica, 17 corr., sul percorso: Torino - Avigliana - Pinerolo - Cuneo - Savigliano - Torino: chilometri 200 in ore 15; partenza ore 4.

AUTOMOBILISMO.

La corsa Susa-Moncenisio.

(*15 luglio*).

Una Commissione della Direzione dell'Automobile-Club Torinese si è recata a Susa ed al Cenisio per prendere colle Autorità e col servizio stradale le disposizioni relative alla corsa. Le riparazioni alla strada, a causa della stagione, sono alquanto in ritardo, ma tutto assicura che esse saranno completamente finite per le prove di allenamento.

Alla sommità della Scala saranno disposti ripari per garantire maggiormente l'incolumità del pubblico, ed il palco reale verrà disposto quest'anno a qualche distanza dalla strada, nel punto in cui si possono vedere tutti i *tourniquets* della famosa salita.

Ai costruttori ricordiamo che il termine per l'iscrizione a tassa semplice scade il 25 corrente.

CICLISMO.

Il "Grand Prix" di Parigi.

La composizione delle gare finali.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

In seguito al risultato delle otto serie di cui vi informai ieri sera, la Giuria del Grand Prix ha così stabilito la composizione delle gare semifinali che si disputeranno domenica prossima.

Prima semifinale: Friol (francese); Del Bosso (italiano); Rettich (austriaco).

Seconda semifinale: Meyer (tedesco); Kramer (americano); Schilling (olandese).

Terza semifinale: Poulain (francese); Ellegaard (danese); Van den Born (belga).

MOTOCICLISMO.

La corsa per il bracciale pavese.

Ci telegrafano da Pavia, 15, ore 20:

Sul percorso Pavia-Casteggio-Redavalle e ritorno, chilometri 60, si è disputato il Criterium Motociclistico per il bracciale pavese.

Arrivarono: 1.o Rigat, di Torino, in 49'3"; 2.o Rolla Eugenio, di Pavia, in 49'34"; 3.o Borgo, di Torino, in 53'30"; 4.o Rava, di Torino, in 57'44"; 5.o Vesrino; 6.o Rossi; 7.o Bellarini; 8.o Ojama; 9.o Robatti; 10.o Pastoria.

PODISMO.

Le gare dell'Atalanta.

In occasione dei grandi festeggiamenti al *Circolo Valsalice*, saranno organizzate dallo Sport Pedestre *Atalanta*, per domenica, 24 giugno, le seguenti gare:

Corsa a piedi di mezzofondo, m. 3000 circa in salita, libera a tutti;

Gara di salto in lunghezza, in altezza e in lunghezza senza slancio.

Saranno assegnati, oltre ai premi individuali, ricche medaglie e stendardi alle Società o Istituti meglio rappresentati.

Per schiarimenti rivolgersi tutte le sere alla sede sociale dell'*Atalanta*, via Mazzini, 62.

CRONACA

La traduzione di Secchi e Naldi ai Penitenziari di Turi e di Volterra.

Tullio Murri destinato ad Oneglia.

La signora Giannina visita il figlio.

L'ultimo atto della fosca tragedia che prese nome dai Murri ed appassionò per anni non l'Italia soltanto, ma tutto il mondo civile, volge al suo fine. Internata Rosina Bonetti in un Manicomio, graziata Linda Murri, non rimanevano più che le tre figure maschili di Tullio, Secchi e Naldi. Il primo, destinato al penitenziario di Oneglia, — dove di consueto si mandano i condannati politici, perchè è il meno doloroso fra i luoghi di espiazione, — attende ancora il suo turno che non è lontano; gli altri due suoi compagni di pena sono invece partiti ieri mattina, all'ora da noi indicata.

Alle carceri.

L'Autorità aveva dato ordini severi, perchè fosse mantenuto il massimo riserbo circa la traduzione dei due detenuti, tanto che noi soli ne fummo subito a conoscenza.

A togliere poi ogni motivo di curiosità si volle che la partenza avvenisse in forma ordinaria e all'ultimo momento.

Quando, verso le 7 di ieri mattina, noi ci recammo alle carceri giudiziarie i grandi viali del corso Vittorio Emanuele II erano popolati appena da gruppi di operai che s'affrettavano alle officine. Dinanzi al rosso e triste edificio i soldati del posto di guardia ciancIavano al sole, assaporando la pipata mattiniera.

Era necessario che noi potessimo vedere quanto avveniva là dentro, ma come ottenere che il grande cancello d'ingresso si aprisse alla nostra discrezione? Il cerbero di guardia si mostrava inflessibile ad ogni preghiera e ci dovemmo subito convincere dell'impossibilità di intenerirlo. Ma la necessità aguzza l'ingegno dei cronisti e pochi istanti dopo un innocente stratagemma ci toglieva d'imbarazzo, permettendoci di vedere senza esser veduti e d'ascoltare senza essere uditi.

La toeletta di Secchi.

Si era detto che il dottor Secchi non dovendo scontare una condanna superiore ai dieci anni non sarebbe stato raso.

Invece non fu così. Ieri mattina assai per tempo i secondini entrarono nella sua cella accompagnandovi un detenuto, barbiere di professione.

Il dottor Secchi, che da giorni sapeva d'essere destinato a Turi e si mostrava maggiormente prostrato, quando apprese che lo si doveva radere, parve venir meno. Poi si fece forza e s'apprestò alla triste toletta, asciugandosi silenziosamente le lacrime.

Gli furono rasi i lunghi baffi spioventi ed i capelli, così che il suo viso cambiò espressione, d'un tratto.

Pochi istanti dopo gli fu portato un po' di latte e di caffè e un panino, poichè al dottor Secchi attualmente era stato concesso il vitto dell'infermeria.

Il condannato quindi terminò di vestirsi e di riordinare le cose sue. In quel mentre un guardiano si recò ad avvertirlo che l'avvocato Goggi, uno dei suoi difensori, era venuto alle carceri per visitarlo. Il dottor Secchi si mostrò molto lieto di ciò.

L'ultimo colloquio.

Quando egli vide il giovane avvocato non potè più trattenersi e proruppe in pianto, gettandosi fra le sue braccia.

— Grazie! d'essere venuto!... Avevo tanto bisogno d'una parola di conforto!

L'avv. Goggi era molto commosso ed aveva le lacrime agli occhi.

Egli s'intrattenne a parlare col detenuto un quarto d'ora circa, procurando di infondergli coraggio e di indurlo a sperare nell'avvenire.

Il Secchi chiese informazioni sul penitenziario di Turi. Poi soggiunse:

— Mi hanno detto che l'acqua è cattiva in quel luogo. Come farò?

L'avvocato anche per questo lo confortò come meglio seppe.

Il colloquio era finito e Secchi abbracciò novamente il suo avvocato, mormorando:

— Chissà se ci vedremo ancora!

Quando il difensore uscì dalla cella di Secchi appariva molto commosso. Egli si trattenne nel primo cortile per rivedere ancora il condannato.

Nella cella di Naldi.

Pio Naldi ha mantenuto sempre la sua fredda indifferenza. L'avevano raso giorni fa ed egli non aveva dimostrato la più lieve commozione. Col viso così sbarbato e l'occhio guasto il condannato ha una apparenza sinistra. Egli non si preoccupa del luogo di pena a cui è destinato: solo il pensiero della segregazione che la sua pena comporta gli strappa una smorfia sdegnosa.

Ieri mattina quando fu avvertito di prepararsi per la partenza, egli alzò stizzito le spalle mormorando:

— E' da un pezzo che son pronto.

Poi si sedette sul lettuccio in attesa che i carabinieri entrassero nella sua cella per ammanettarlo.

Aveva indossato un abito di panno *marron* e si era calcato il cappello a sghembo da una parte, nascondendo un poco l'occhio guasto.

Nel cortile.

Alle 7,50 il carrozzone cellulare entrò rumorosamente nel primo cortile delle carceri per prendere i detenuti. Era scortato da un brigadiere e da due carabinieri. Il nuovo direttore, cav. Ubaldo Liccibli, discese per assistere alla consegna dei condannati e procedere personalmente alle consuete formalità.

I carabinieri si recarono nella cella di Secchi e in quella di Naldi accompagnati da due carcerieri e dal capo-guardia Luigi Rovada, il quale, con la traduzione dei due detenuti si vede liberato da un bel peso e da una non piacevole responsabilità. Il poveretto, infatti, da un pezzo non aveva più pace; dal giorno cioè in cui i cinque protagonisti del dramma di Bologna erano stati rinchiusi nelle nostre carceri giudiziarie.

Alle 8 precise, il portone che dà accesso ai reparti maschili si apre per lasciare il passo ai due detenuti.

Viene il dottor Secchi. E' pallidissimo e sembra con lo sguardo cercare qualcuno nel cortile. L'avvocato Goggi che lo attendeva gli si fa incontro e lo abbraccia affettuosamente. Secchi che è ammanettato non può ricambiare l'abbraccio e mormora un « grazie ». Poi la commozione lo riprende e non può trattenere le lacrime.

E' una scena veramente pietosa, tanto che il direttore delle carceri, pur abituato a vivere in quel luogo di dolore, deve furtivamente asciugarsi gli occhi.

Secchi aiutato dai carabinieri sale sul « cellulare » e lo sportellino del suo posto è subito chiuso.

E' la volta di Naldi.

Egli cammina lentamente fra i carabinieri, i quali vorrebbero aiutarlo a salire sul predellino. Ma Naldi si rivolge, col suo consueto atto di stizza:

— Non ne ho bisogno. Posso salire da me!

E infatti benchè ammanettato monta nel carrozzone, agilmente.

In seguito vengono condotti nel cortile altri due detenuti destinati pure a case di pena, i quali devono partire con lo stesso treno di Genova. Essi vengono fatti salire nello stesso carrozzone cellulare; poi i carabinieri montano a cassetta col cocchiere.

Il grande cancello si apre ed il pesante veicolo parte al trotto dei suoi magri ronzini.

L'avvocato Goggi esce anch'egli, sale in una vettura da piazza che l'attendeva e si fa condurre a Porta Nuova.

Alla stazione.

Quasi nessuno di coloro stessi che si trovavano verso le 8 alla stazione di Porta Nuova si accorse della partenza dei due disgraziati. Mancava infatti ogni apparato, anche minimo, di forza pubblica; non si vide manovrare il vagone cellulare destinato solitamente al trasporto dei reclusi e solo pochissimi agenti ferroviari sapevano che un vagone di terza classe del treno N. 2023 era riservato ad alcuni condannati in viaggio per il penitenziario. Ci si spiegò, mentre stavamo aspettando, che non si poteva introdurre nel treno in partenza il vagone cellulare perchè mancante dei freni Westinghouse.

Una qualche curiosità dei pochi fu poi, verso le 8, destata dall'arrivo di due carabinieri in tenuta di viaggio, cosicchè cominciò a formarsi un crocchio di gente presso la porta che dà in via Nizza sotto la passerella.

Arriva il carrozzone.

Il capannello attende pazientemente, mentre una cabina a traino va disponendo i vagoni per formare il treno che porterà i due reclusi alla loro destinazione. Sono le 8,15 quando un ferroviere a tutta corsa viene ad annunciare ai suoi compagni che il carrozzone sta per giungere, e questi infatti entra poco dopo nello spiazzo e due carabinieri balzano di serpa e aprono l'usciolo. Due altri carabinieri scendono sul marciapiede. Subito i pochi presenti si dispongono in circolo attorno alla vettura. Ma il capo-scorta richiude a chiave lo sportello del furgoncino. E' troppo presto ancora ed il treno non è formato del tutto. Sulla passerella intanto alcuni, messi in avviso dall'annuncio del nostro giornale, si sono raggruppati e spiano dietro la griglia, attenti a ciò che accade giù in basso nel piazzale di scalo.

Anche qualche viaggiatore e qualche cameriere del *restaurant* vengono a prender posto nel gruppo di curiosi, composto in gran parte di ferrovieri ed impiegati.

Scendono.

Dopo alcuni minuti, e quando i carabinieri della scorta si sono riuniti, il brigadiere s'accinge a fare uscire i detenuti. La curiosità è vivissima. Due fanciulle specialmente, quasi in preda ad una esaltazione, fanno a gomitate per portarsi in prima fila. Il vice-brigadiere apre lo sportello. Tutti gli occhi sono fissi. C'è della trepidazione, e, diciamolo pure, della commozione in quel gruppo di curiosi.

Primo balza fuori un giovinetto: sbarbato, naturalmente: vestito di grigio, con un piccolo berretto in testa. Lo riconosciamo subito. Egli è Carlo Annibale Chianale. E' un altro protagonista di un dramma d'amore. In una fattoria, ai confini di Torino, uccideva, appena sedicenne, una buona ragazza, Benedetta Bertolotti, che si era rifiutata di stringere relazione amorosa con lui. L'hanno condannato a 15 anni di reclusione: il suo processo, svoltosi ai primi dello scorso marzo, era stato drammatico assai, perchè il giovinetto sanguinario, che aveva spaccato il cranio alla fanciulla, mentre questa, supplicante, gli poggiava il capo sulla spalla, aveva fatto sfoggio di un cinismo atroce e beffardo. Ora egli, scendendo dalla vettura cellulare, sorride, alla piccola folla di curiosi, quasi lieto di questo inatteso momento di fama.

I carabinieri gli fan passare sotto le ascelle la catena: e gli chiudono le manette. Poi appare sulla soglia dell'usciolo del furgoncino un altro individuo. La gente incomincia a dire: « Eccolo. Eccolo ». L'esile figura, l'aspetto un po' torvo, fanno scambiare il nuovo apparso per Naldi. Ma subito i curiosi accortisi dell'errore, l'ignoto diventato un numero, scende ed è incatenato ed ammanettato, tra la indifferenza del pubblico.

Naldi viene poi subito dopo. Ha il capo chino: sporge subito le mani, strette nei ferri, al vice-brigadiere, che l'assicura colla catena. Poi volge uno sguardo bieco su quelli che stanno d'intorno: e, con un gesto pronto, abbassando i pugni assicurati dalle manette, si ricalca rabbiosamente il cappello, che pencola sulle ventiquattro, alla foggia dei beceri toscani.

Intanto il cocchiere aiuta un carabiniere a tirar giù dal furgocino alcuni fagottini e due valigie. Tutto il bagaglio dei quattro detenuti!

Alla non lunga operazione d'*assicurazione* del Naldi, il pubblico ha assistito senza commentare. Solo qualcuno notò l'aspetto torvo del condannato, che ad un tratto contrasse il volto pallido ad una smorfia che voleva essere un sorriso, quando il vice-brigadiere non riusciva a meglio *incastrare* le manette.

Ed ecco Secchi. Prima di scendere si è tolto il cappello: s'è messo in testa un berrettino di stoffa a quadrettoni grigi e bleu, quello che portava di solito in carcere, specialmente quando doveva recarsi al colloquio cogli avvocati. Egli è molto pallido, è così mutato in volto, così incanutito, che quelli stessi che lo videro all'udienza stentano a riconoscerlo. Solo la sua figura tozza non lascia dubbio nel pubblico.

E' pallidissimo, sfatto: quando lo incatenano gli occhi si riempono di lagrime: sotto gli sguardi atrocemente curiosi della piccola folla, che però lo commisera, china il capo: le sue mascelle hanno delle contrazioni violente. Lo si vede: fa sforzi sovrumani per non prorompere in pianto. Il suo stato d'abbattimento è tale, che una profonda commozione vince i presenti. Le due fanciulle che alla vista di Naldi avevano detto, torcendo la boccuccia, ad una smorfia di disgusto: « *Come a l'è brut* », davanti al miserevole spettacolo di Secchi, che trema come una foglia e che quasi pare stia per piegarsi su se stesso, prorompono in una esclamazione di compianto: « *Pover diao! Un dottoron fini cosi!* »

La tragica colonna.

Il brigadiere intanto ordina:

— Ciascuno prenda il suo bagaglio

Ed i carabinieri pongono nelle mani dei due primi detenuti due fagottucci di roba mal rivoltolata in fazzolettacci [illegible]

di Naldi una valigia di tela greggia, ed un involto, in quelle di Secchi una valigia nera. Naldi prende la roba sua dispettosamente, e la gira e rigira per ogni verso, a fine di meglio acconciarsi le mani che non sono in una comoda..... positura attraverso gli anelli delle manette. Secchi, ha una nuova contrazione dolorosa, e si appoggia la grossa valigia sul ventre, quasi per aiutarsi a sostenerla.

— In marcia, — dice il vice-brigadiere.

Vi è un tratto di qualche decina di metri dallo spiazzo al vagone che è sul secondo binario di partenza. La colonna si muove: i carabinieri si sono disposti ai lati.

La piccola folla di curiosi si precipita dietro, commentando. I due primi detenuti camminano a passo regolare, Chianelo continua a ridere come ad una festa. Naldi allunga il passo e va nelle gambe del compagno che lo precede.

— Faccia attenzione, — osserva un carabiniere.

Ma Naldi abbozza un sorriso e scrolla le spalle.

Secchi invece è impacciatissimo. Saltella quasi per evitare i varii binari: ma la valigione gli impedisce i movimenti. Egli fatica a reggerlo: ma un carabiniere lo tira garbatamente per la catena, perchè allunghi il passo. E la gente rincorre il drappello: corre qua e là per meglio vedere. Ai finestrini dei treni in partenza s'affacciano incuriositi i viaggiatori. Due grossi lucciconi scivolano sul volto rugoso e orribilmente pallido di Carlo Secchi.

NEL VAGONE.

Il vagone porta il numero 70.83 C. T. ** Qualche buon tempone (che non mancano mai anche negli avvenimenti più tragici) propone di giocarne i numeri al lotto: e raccoglie tra i presenti alcuni aderenti ed un gruzzolo di denaro.

Il vagone di terza classe è uno di quelli, così detti a giardiniera: è nuovo e pulito. Non fu, come dicemmo, una concessione speciale, perchè usualmente per la traduzione dei detenuti si usano queste vetture di terza classe. Solo sulla linea di Milano si adopera un vagone cellulare, il quale è munito di freno pneumatico. Il vagone di terza classe è diviso in due scompartimenti: l'uno è stato adibito ai detenuti, l'altro è lasciato a disposizione del pubblico.

La traduzione dei due condannati del processo Murri è per via ordinaria, come lo sarà quella di Tullio, ed avviene in giorno di *corrispondenza*, cioè nel giorno della settimana fissato pel trasporto dei detenuti ai reclusori dell'Italia Centrale e Meridionale. Così la scorta è composta di quattro carabinieri a piedi e due a cavallo, al comando di un vice-brigadiere.

Lungo la linea si raccoglieranno altri condannati, e saranno portati nello stesso vagone, senza distinzione di sorta.

Si era fatta domanda dal Secchi di poter viaggiare senza manette. Il certificato medico che è di *prammatica* per ogni detenuto in traduzione, raccomandava che al Secchi fosse usato qualche riguardo. Il capo-scorta, pur promettendo di trattare nel miglior modo il Secchi, il quale, come d'altronde si sa, è piuttosto pretenzioso e schizzinoso, non concesse che gli fossero tolte le manette, almeno negli inizi del viaggio.

Così ammanettati, i condannati salgono nel vagone.

La fretta di curiosi si pigia talmente attorno ai disgraziati, che per essi diventa una impresa difficile arrampicarsi sullo staffone. Specialmente difficile torna al Secchi, impacciato dalla grossa valigia e colle gambe corte. Un carabiniere a cavallo lo tira su quasi di peso. Naldi invece fa un balzo di capretto, getta con mal garbo sulla piattaforma la valigia, e quando è su sul vagone guarda ancora col suo solo occhio e facendo il suo ghigno ironico, la gente che l'attornia. Tutti i detenuti sono, come abbiamo detto nello stesso scompartimento: Naldi si siede subito su uno dei sedili, con fare disinvolto. Secchi invece evidentemente contrariato perchè i raggi del sole penetrano da ogni parte nel vagone, cerca un angolo più comodo. Lo fanno sedere di fronte a Naldi; gli altri due detenuti sono agli altri finestrini del vagone. I carabinieri tirano su le persiane di legno. I curiosi si arrampicano su sulla piattaforma; invadono lo scompartimento riservato al pubblico e per i fori della porta di divisione cercano di vedere nello..... scompartimento riservato. I carabinieri stanchi di questo assedio respingono i curiosi e chiudono ermeticamente finestrini ed usci.

Un convoglio, quello di Milano, parte, e tutti i viaggiatori, quali con cere sorpresi, quali incuriositi, quali cercando di vedere nel vagone cellulare, si sono affacciati agli sportelli.

Giunge il noto maresciallone Agostini, il quale va a dare un'occhiata nel compartimento se tutto è in ordine.

Naldi e Secchi si sono insaccati negli angoli del vagone. Secchi volge le spalle alla macchina. L'Agostini raccomanda una speciale oculatezza per Naldi, la cui agilità è temibile.

Giunge anche l'avv. Goggi, che è vivamente commosso. Egli però non vede più il suo cliente. Ormai il vagone è così chiuso da ogni parte, che nessun occhio indiscreto vi può più vedere, ed i curiosi, a poco a poco, sfollano.

Sono le 8.55, ed il treno si muove e porta i due disgraziati verso l'espiazione ed il dolore.

I CONGIUNTI DI SECCHI.

Il dottor Secchi aveva in questi giorni ricevuto una lettera da un suo nipote, il quale in termini affettuosissimi lo consigliava a non disperare e a sopportare con rassegnazione la sua sciagura.

Una sorella di Secchi, maritata Ferrari, una donna alla buona, ignora ancora adesso che il fratello è stato condannato per complicità in omicidio. La poveretta crede che il dottor Secchi, il suo grande orgoglio, sia in viaggio a scopo di studio! Il Secchi ha pure un fratello scultore.

TULLIO MURRI.

Tullio Murri ha saputo che i suoi due compagni di condanna sono stati tradotti alle Case di pena, e se ne mostrò addolorato.

Già abbiamo detto che la sua partenza per il penitenziario di Oneglia è prossima; infatti, ieri mattina egli è stato, come gli altri, raso da un detenuto.

Tullio, senza barba, e coi capelli cortissimi, ha riacquistato quell'espressione molto giovanile che appare dalle sue fotografie, divulgate all'epoca dell'istruttoria, quando appunto egli non si era ancora lasciata crescere la barba.

LA SIGNORA GIANNINA VISITA IL FIGLIO.

La signora Giannina Murri, che dimostrò sempre una speciale predilezione per Tullio, aveva chiesto di poter visitare un'ultima volta il figliuolo prima della sua partenza per il penitenziario di Oneglia, e la sua domanda era stata esaudita.

Il colloquio avvenne nel pomeriggio, alle ore 17. La signora Giannina si recò alle carceri giudiziarie in vettura chiusa. Vestiva completamente di nero, quasi come fosse in lutto. Era pallidissima, vacillante.

Fu accompagnata nella cella di Tullio da un funzionario delle carceri, incaricato appositamente dal direttore cav. Liccioli. E' superfluo dire che avvenne una scena pietosa.

Appena Giannina Murri vide il figliuolo si slanciò fra le sue braccia e lo tenne stretto lungamente, baciandolo come forsennata. La disgraziata madre provò una grande commozione nel vederlo tutto raso. Singhiozzava e Tullio dovette farle coraggio, ricordarle che Linda era libera e lui ormai più tranquillo, rassegnato quasi.

Il condannato espresse alla madre la speranza di vedersi fra qualche anno diminuita la pena.

Giannina Murri, avvinghiata al figlio, continuava a piangere; si dovette farle dolce violenza per allontanarla. Anche Tullio era in preda ad una grandissima [illegible] ed aveva gli occhi rossi di lagrime.

Quando l'infelice madre uscì dalle carceri per non più rivedere il figlio era livida, disfatta e pareva reggersi a stento.

Dopo il colloquio Tullio, rinchiuso in cella, si lasciò cadere sul suo lettuccio e proruppe in pianto come un bambino.

Egli aveva chiesto troppo alla sua energia d'uomo e la reazione era per lui più dolorosa.

I LUOGHI DI PENA.

La casa di pena di Oneglia sorge sopra un terreno appartenente alla città di Oneglia e da questa ceduto a tale scopo gratuitamente. I lavori riguardanti il fabbricato furono cominciati sulla fine del 1840 e terminati nel 1847, sicchè lo stabilimento di pena fu aperto nel febbraio 1848. Vi si sconta la pena della reclusione a sistema di *auburne*, cioè segregazione cellulare diurna e notturna.

Volterra sorge a 544 metri sul livello del mare, sul dorso, quasi spianato, di un'alta e ripida montagna tra Cecina e la Maremma.

Lo stabilimento penale è l'antica *fortezza*, ed il mastio servì di carcere a Beatrice Cenci, al Guerrazzi e al bolognese Felicini e Passante.

Di solito, i piemontesi condannati per i maggiori reati, sono appunto inviati a Volterra, che gode fama d'essere uno dei più rigorosi reclusorii d'Italia.

Si trovano ancora là rinchiusi Ballor, Gioli e Bassino.

Lo stabilimento sorge sulla parte più alta della città; era antica fortezza del secolo XIII; sui primi del secolo XIX servì di carcere per i detenuti politici e nell'anno 1818 cominciò a raccogliere altresì dei condannati per reati comuni. Nel 1838 vi furono erette due braccia di celle; nel 1845 i lavori per ridurre lo stabilimento a sistema di separazione continua erano alacremente spinti; e nel 1853 poterono dirsi ultimati. In seguito ai provvedimenti del 10 gennaio 1860, presi dal Governo di Toscana, la casa di pena di Volterra fu destinata a raccogliere i condannati all'ergastolo e alle case di forza, che avessero già espiata la prima parte della loro pena nella separazione continua; sicchè passò da questo sistema a quello di *auburne*. Una sezione però rimase destinata ai condannati all'ergastolo che espiano la pena nel periodo di isolamento. La capienza in origine era di 300 posti, attualmente è fissata per 500 condannati, ripartiti per la reclusione 380, per l'ergastolo 120.

Turi è una cittadina in provincia di Bari. Giace a 250 metri d'altezza sul livello del mare, lungo la strada che va da Putignano a Casamassima, sul pendio d'una rupe calcarea.

Lo stabilimento penale sorge entro l'abitato del Comune, era monastero delle Chiarisse; nell'anno 1860 fu aperto ad uso di Casa di reclusione per condannati sani e con una capienza di 300 posti.

Nel 1882 la capacità fu elevata per 350 condannati. Le infelici condizioni topografiche della Casa non permettendo di mantenervi una vita industriale da tenere occupati, se non tutti, almeno buona parte dei reclusi, fu stabilito di destinare lo stabilimento per uso di cronici: il che si effettuò col giorno 1° gennaio 1884; in seguito però venne nuovamente convertita in Casa di reclusione ordinaria, quale essa è attualmente.

Sull'assegnazione dei condannati ai luoghi di pena.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, ore 14.

Ho incontrato stamane il comm. Doria, direttore generale delle carceri. Il discorso cadde subito, com'era naturale, sull'assegnazione di Tullio Murri, Pio Naldi e Carlo Secchi ai reclusori rispettivamente di Oneglia, Volterra e Turi, per scontare la pena a cui furono condannati dalla Corte d'Assise di Torino e confermata dalla Corte di Cassazione.

— A Tullio — osservai — si è usata un'agevolezza, inviandolo ad un reclusorio dove generalmente si mandano i condannati politici.

— No — rispose, in tono reciso, il commendator Doria. — nessun favore fu usato verso l'uno e verso l'altro dei condannati; li ho considerati come numeri e non ho fatto altro che applicare rigorosamente le tassative disposizioni del regolamento carcerario. Nessuna influenza è stata esercitata, perchè essi fossero inviati ad un reclusorio piuttosto che ad un altro. Ed io non l'avrei subita. Dovevo scegliere, nei riguardi di Tullio, cui Ella ha voluto accennare, fra due reclusori posti nello stesso compartimento. Ho creduto opportuno, per ragioni che è inutile star qui a spiegare, essendo d'indole interna amministrativa, far cadere la scelta su Oneglia. Non è poi un atto di favoritismo, questo. In tutti i reclusori il trattamento è eguale, e la posizione ed il clima, creda pure a me, poco possono influire su coloro che sono condannati alla segregazione cellulare.

Le scioperanti Poma in aiuto delle scioperanti di Torre Pellice

Iermattina le scioperanti del Cotonificio Poma si riunirono, come al solito, alla Camera del lavoro per ritirare il giornaliero sussidio che, come è noto, è di L. 1. Essendo però ieri l'altro giornata festiva e non essendosi perciò stata riunione, venne ad esse consegnata la quota di due giornate, e cioè L. 2.

Ritirato il sussidio, alcune cotoniere proposero alle compagne di versare L. 0,50 a beneficio delle cotoniere della fabbrica Mazzonis di Torre Pellice che, come è noto, sono pure da molti giorni in isciopero; e la proposta, intesa a rafforzare vincoli di solidarietà nella lotta, venne subito accolta con alto entusiasmo.

A proposito di sussidi, veniamo informati che il «Ricreatorio Ferroviario» ha inviato alla cassa sussidi delle scioperanti Poma L. 500, oltre a L. 51 raccolte fra i congressisti ferroviari adunati in Roma.

In previsione poi che lo sciopero perduri ancora, sono in corso pratiche per colpire di una piccola tassa speciale e settimanale gli operai delle organizzazioni più salde come quella dei Lavoratori del libro, ecc.

***

Per iniziativa della Commissione dello sciopero, ieri sera, alle ore 21, in dodici diversi Circoli socialisti furono tenuti Comizi di propaganda a favore delle tessitrici. Non avvennero incidenti.

Fra cugini.

Perella Pietro, d'anni 30, per una questione originata da futili motivi, avuta con un suo cugino, questi gli lasciò una piaga che gli produsse una lesione alla guancia sinistra, giudicata guaribile in quattro giorni.

Il Congresso regionale degl'impiegati

La prima seduta.

Ieri sera alla sala dell'Associazione generale degli impiegati civili di Torino si tenne la prima seduta del Congresso regionale degli impiegati, inauguratosi giovedì.

L'adunanza, assai numerosa, era presieduta dal ragioniere Prochet.

In primo luogo il prof. *Giulio Fasella*, rappresentante il Comitato centrale della Confederazione nazionale degli impiegati, portò il saluto dell'Associazione milanese ed espresse l'augurio che i lavori del Congresso possano riuscire proficui e condurre alla desiderata unione della classe, unione da cui solamente gli impiegati possono aspettarsi la tutela dei loro diritti ed il raggiungimento delle loro aspirazioni.

Il prof. *Ussani*, relatore, lesse in seguito e commentò una diligentissima relazione intorno alla proposta per una legge di stato giuridico degli impiegati. I principii fondamentali di questa proposta sono i seguenti:

1.o Limitare l'indipendenza pubblica e privata del cittadino impiegato solo in quanto si riferisce alla prestazione dell'opera per la quale egli riceve il compenso;

2.o Offrire agli interessati il modo di partecipare direttamente allo studio ed alla discussione dei regolamenti che si riferiscono al loro contratto d'impiego;

3.o [illegible] generalmente ai funzionari una difesa contro ogni possibilità di arbitrii, di favori e di ingiustizie, e una legislazione particolareggiata e minuta che rimuova da loro ogni incertezza dell'avvenire.

La relazione del prof. Ussani diede luogo per parte di parecchi intervenuti a diffuse osservazioni, a proposte di emendamenti o richieste di schiarimenti. Specialmente discussa fu la convenienza o meno di mantenere il giuramento.

Il relatore Ussani opina non doversi nemmeno prendere in considerazione la cosa, che giudica una mera formalità. Il prof. *Fasella* è del parere che si formuli un voto per la sua abolizione.

Altri oratori furono i signori *Chiomonda*, *Barone*, *Oddone*, *Trossarelli*, *Soro*, *Negri*.

La discussione, che procedette ordinatissima, finì coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, ritenendo che la portata del giuramento sia limitato all'esercizio dell'ufficio, passa all'ordine del giorno.»

Un altro lunghissimo ordine del giorno venne in seguito approvato, in cui si riassumono tutti i *desiderata* della classe; il diritto all'organizzazione; l'istituzione di una Giunta speciale per le disposizioni circa i traslochi, i congedi, le promozioni, i collocamenti a riposo; l'abolizione delle note segrete; lo stabilimento di un massimo di ore di lavoro per ogni categoria di impiegati; il computo del servizio straordinario negli effetti della pensione; il valore di legge dato agli organici; l'effettuazione delle promozioni di classe per anzianità, quando non ci sia demerito; il riconoscimento del diritto di un mese di congedo annuale.

Domenica, 17 corrente, alle 12, avrà luogo al *Ristorante del Mulette* il pranzo sociale in onore dei partecipanti al Congresso regionale piemontese fra impiegati. Alle ore 21 dello stesso giorno concerto, seguito da danze.

I lavoratori della mensa decidono di riprendere il lavoro

Una riunione di esercenti e un comizio di scioperanti.

Lo sciopero è continuato per tutta la giornata di ieri; soltanto nel pomeriggio molti preferirono ritornare alle proprie occupazioni. Nella mattinata qualche gruppo dei più scalmanati tentò di far cessare il lavoro in diversi alberghi, ma gli agenti giunsero sempre in tempo per allontanare i dimostranti. Un poco di charivari fu improvvisato in via Pietro Micca, dinanzi all'*Hôtel Fiorina*, ed un funzionario di P. S., accorso con guardie e carabinieri, ordinò gli sgombri. Venne operato l'arresto di un dimostrante, che però fu più tardi rilasciato in libertà.

Alle ore 16 i principali tennero l'annunziata loro adunanza alla Confederazione degli esercenti in via Monte di Pietà, 22. La riunione, presieduta dal consigliere comunale sig. Brosio, tiene sei [illegible].

La discussione fu assai lunga. Il presidente ed un membro della prima Commissione nominata dai proprietari di alberghi e ristoranti, signori Cambiano, ricordarono come si svolsero le trattative con la Commissione operaia, trattative poi non ratificate dai principali che non risposero mai agli inviti di riunione.

Il signor Fiorina rilevò che i proprietari non devono mancare alla parola data e propone di dar mandato alla Commissione di trattare coi dipendenti per definire la vertenza.

Parlarono in vario senso i sigg. Cambiano, Bona, Bertoglio, Viale ed altri ancora.

Infine l'assemblea, riconfermando le precedenti deliberazioni conformi alle concessioni concordate e riaffermando la propria fiducia nella Commissione già nominata, diede mandato alla medesima di addivenire, d'intesa colla Commissione del personale, alla costituzione ed all'ordinamento dell'Ufficio di collocamento, aggregandosi, se del caso, altri esercenti, in modo che la Commissione riesca composta di non meno di nove e non più di 12 membri, salvo accordi col personale perchè le due Commissioni riescano di pari numero.

Queste decisioni furono comunicate agli scioperanti, i quali si riunirono alle 21 all'Associazione degli operai.

L'assemblea riuscì burrascosissima. Contro coloro che si mostravano favorevoli alla ripresa del lavoro sorsero i fautori dello sciopero ad oltranza. Ad un certo punto furono scambiate invettive vivacissime e distribuiti anche dei pugni.

Finalmente, tornata la calma, si decise che oggi tutti i camerieri riprendano il lavoro. Fu stabilito che i disoccupati si riuniranno alla Camera del lavoro e attenderanno che l'Ufficio di collocamento inizii il suo funzionamento.

Per i licenziati la Commissione dei dipendenti, d'accordo col signor Fiorina, provvederà ad una riammissione al lavoro.

La Regina madre a Milano.

Sua Maestà la regina Margherita parte oggi in automobile per Milano, dove si reca a visitare quell'Esposizione. Sarà accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli. La vettura sarà guidata dal *chauffeur* particolare della Regina, cav. Coriolato.

Una festa studentesca in costume nel Borgo Medioevale.

Il Comitato degli studenti ci comunica che ha indetto per domani, domenica, una grande Fiera Medioevale in costume al Borgo Medioevale, con curiosi e attraenti spettacoli, danze, teatrino, cavalcate, baracconi, proiezioni umoristiche *et similia*.

Tutti gli studenti che intendono prendervi parte sono invitati a inscriversi prima di domenica presso la Commissione al Borgo Medioevale del Valentino.

Le bizze di un cavallo.

Un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. X, condotta dal cocchiere Papa Pasquale, mentre passava sul ponte provvisorio Umberto I, si imbizzarrì e si diede alla fuga per quanto il cocchiere, saltato da cassetta, facesse del suo meglio per trattenerlo. Sul piazzale del corso Vittorio, angolo corso Cairoli, venne afferrato pel morso da certo Borra Luigi, il quale riuscì a fermarlo. Durante il percorso non avvennero disgrazie.

Un disgraziato caso.

All'ospedale Umberto I venne ricoverata giovedì e giudicata guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni, la contadina Genera Lodovica, d'anni 37, la quale, manovrando un verricello per attingere acqua da un pozzo, in regione Lingotto, aveva riportata la frattura dell'omero destro, rimasto preso fra la fune ed il verricello mentre era in azione.

I ladri.

Ignoti ladri entrarono nel magazzino del lavandaio Bruno Giovanni, in via Cartiere e vi rubarono varii effetti di biancheria per l'importo di una sessantina di lire.

— Altro ignoto rubò una bicicletta in danno del signor Tagliato, abitante in via Bonacca, n. 4.

Stato Civile di Torino

15 giugno.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MORTI: Poccardi Giuseppina n. Vigliani, di anni 32, di Torino, agiata, via Ponte Mosca, 24.

Beltrandi Teresa (ved.) n. Mussaglia, id. 85, di Schierano, agiata, via Barbaroux, 41.

Marchesa Caterina (ved.) n. Rivei, id. 82, di Cavagna, pensionata govern., via Magenta, 2.

Boschetti Eleonora (ved.) n. Broume, id. 70, di Torino, agiata, via Lagrange, 3.

Bugnano Lucia n. Sardi, id. 38, di Antignano, agiata, via Fontanesi, 83.

Rovei Carlotta n. Rolle, id. 74, di Moncalieri, contadina, strada Valpattonera, 583.

Campagnola Antonio, id. 40, di San Martino Canavese, carradore.

Montanda Teresa (ved.) n. Bocca, id. 76, di Giaveno, contadina.

Cesano Marianna n. Mulinengo, id. 55, di Cuneo, casalinga.

Castagneri Giov. Antonio, id. 40, di Torino.

Bellussa Giuseppe, id. 15, di Trinità, contad.

Roatta Luigi, id. 51, di Villanovetta, negoz.

Barbero Antonio, id. 55, di Sala Biellese, mur.

Favre Augusto, id. 22, di Salbertrand, contad.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

I resti di San Pietro e San Paolo sono sepolti nella Basilica Vaticana?

Roma, 15, ore 24.

Da diciannove secoli la tradizione vuole che i corpi di San Pietro e San Paolo, nonchè quelli di molti altri santi, si trovino sepolti nei sotterranei della basilica di San Pietro. Ma ora sono sorti dei dubbi. Qualche archeologo avrebbe espressa l'opinione che i resti mortali dei due principali apostoli siano stati dispersi. Voi potete facilmente immaginare l'impressione che ne riceverebbe tutto il mondo cattolico se tali dubbi si confermassero. Finora era cosa pacifica e quasi dogmatica che il principale tempio del cattolicismo fosse stato eretto proprio dove San Pietro fu martirizzato e sepolto. E fu questa universale credenza ciò che attribuì carattere di maggior santità alla massima delle basiliche, mèta da secoli di tanti pellegrinaggi e di tanta venerazione. Ai dubbi degli archeologi si sarebbe, in altri tempi, risposto con una semplice smentita; ma oggi il Papa, impressionato da codesta nuova critica storica, è subito corso ai rimedi. Egli ha nominato una Commissione precisamente di archeologi perchè faccia un'inchiesta rigorosa nei sotterranei di San Pietro e metta in sodo se i resti dei due massimi apostoli ci sono realmente.

Una protesta degli insegnanti cattolici al ministro Fusinato.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Saputosi che nel nuovo progetto di esami per la scuola media, che dovrà essere presentato alla Camera al più presto, furono soppressi i due articoli che favoriscono gli Istituti cattolici, oggi i presidi di Roma di questi stessi Istituti, a nome dei genitori dei giovani commessi alle loro cure, hanno formulato e spedito una protesta collettiva al ministro Fusinato.

In uno dei due articoli era data facoltà agli Istituti non pareggiati di chiedere una Commissione governativa di esami; nell'altro si riconosceva il diritto ad uno degli insegnanti privati di far parte degli esami di licenza, unitamente alla Commissione governativa.

Questa facoltà, che esisteva varii anni addietro, era stata ritolta, ed ora si proponeva dall'on. Cortese di ristabilirla.

Primi a protestare contro il ministro sono stati i presidi dei due Collegi convitti e Istituti retti dai gesuiti, Massimo e di Mondragone, il prefetto degli studi delle scuole del Seminario Romano, dipendente dal cardinal vicario: protesteranno pure i presidi degli Istituti francesi retti dai religiosi, ecc. *Zeta.*

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* assicura che la disposizione transitoria *della legge sugli esami* che permetteva nello scorso anno la dispensa per gli esami di licenza con sette punti, è prorogata quest'anno a beneficio di tutti i licenziandi dalle scuole medie.

— Il Tribunale di Roma ha oggi condannato ad un mese e 20 giorni di reclusione l'*anarchico Francesco Coccozza*, che il 12 corrente, mentre alla Camera Giolitti parlava in merito alla questione *ferroviaria*, dalla tribuna pubblica apostrofò Giolitti, gridando: «Menzogne! Buffone! Voi siete i carnefici della povera gente!»

— Stamane il guardasigilli ha ricevuto una rappresentanza degli *avvocati scioperanti di Catanzaro*, che consegnarono al ministro un Memoriale; il ministro consigliò gli avvocati a riprendere le loro funzioni. Secondo la *Tribuna*, il ministro aggiunse di aver disposto che a Geracé fosse subito destinato un procuratore del re in luogo del sostituto procuratore attuale. La *Tribuna* dice che la rappresentanza si mostrò soddisfatta delle promesse e dei provvedimenti.

Fogazzaro non si dimetterà.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Il senatore Fogazzaro scrive al *Giornale d'Italia* che non intende di sua volontà uscire dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica prima della scadenza legale.

L'arresto di un commerciante genovese.

Mezzo milione di cambiali false.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 24:

In seguito a denunzia di un locale Istituto di credito, venne tratto in arresto dal delegato De Stefanis, il signor G. B. Gazzo, di 39 anni, nativo di Buenos Aires, da molti anni residente a Genova, dove era conosciutissimo, specialmente nel ceto commerciale, dove aveva goduto finora ottima fama.

Il Gazzo sarebbe responsabile di falso in cambiali per la somma di oltre mezzo milione.

Aveva studio in piazza Campetto, N. 7, e negoziava in concimi chimici, olii e fosfati.

L'arresto del Gazzo avvenne presso la sua abitazione, in corso Paganini, mentre la moglie si trovava alla finestra. Il Gazzo, che ha anche tre figli in tenera età, conduceva vita assai brillante. Apparteneva a diverse Società sportive ed aveva anche presieduto l'anno scorso la Società dei «Bari Nantes». Aveva anche fondata la Società ginnastica «Genova». Fu candidato dell'Unione popolare e portato da un gruppo radicale nelle elezioni amministrative, ma fu fra coloro che ebbero il minor numero di voti. La notizia dell'arresto, sparsasi questa sera in città, ha prodotto grandissima impressione. Il Gazzo copriva anche la carica di vice-console del Guatemala.

Fra gli Istituti di credito danneggiati sarebbero la Banca Commerciale, la Bancaria e il Credito Italiano.

Duello fra ufficiali a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 15, ore 20:

Stamane al forte San Giorgio, a pochi chilometri dalla città, in seguito a vivacissimo diverbio, si batterono in duello alla sciabola i sottotenenti del 37.o fanteria Bianchetti e Kerbaher. Questi fu ferito lievemente al braccio. Il Bianchetti invece fu ferito abbastanza gravemente alla spalla. La ferita fu chiusa con sette punti di sutura. Gli avversari si sono riconciliati.

Gravissima situazione a Bielostock

Nuovi eccidi - 300 feriti.

Pietroburgo, 15, ore 23,10.

Si ha da Bielostock: I disordini ricominciano. Qualche migliaio di contadini disoccupati penetrarono nella città. La plebaglia saccheggia le case abbandonate e appicca il fuoco alle abitazioni degli israeliti. Quasi tutti i negozi degli israeliti sono svaligiati e distrutti. Gli israeliti vengono spietatamente percossi; soltanto le donne loro sono risparmiate. Vi sono da 200 a 300 feriti, che soffrono terribilmente per la mancanza di medici e medicinali. Per tutta la città si odono rimbombare i colpi d'arma da fuoco.

Una bomba fu lanciata oggi contro una pattuglia perlustrante le vie. Alcuni soldati furono feriti e un agente di polizia ucciso.

Seimila israeliti si rifugiarono nelle foreste circondanti i soldati.

Ieri furono due le bombe lanciate: una contro la processione cattolica, l'altra contro l'ortodossa. Un prete cattolico sarebbe stato fatto a pezzi.

Dalla settimana scorsa correva voce per la città che un massacro di israeliti era imminente.

Bülow è guarito.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 24:

La *Presse* riceve da Berlino: «Notizie ufficiali da Norderney rappresentano il cancelliere principe di Bülow come perfettamente guarito ed in ottima salute. L'aria del mare e la relativa tranquillità di cui gode hanno completamente fatto scomparire ogni traccia dell'accidente che lo colpì alcuni mesi or sono.

«E' perciò probabile che, conformemente a ciò che egli ha l'abitudine di fare tutti gli anni a quest'epoca, il cancelliere lasci questo prima Norderney per recarsi presso l'Imperatore, allo scopo di fargli un rapporto complessivo sulla situazione politica interna ed estera dell'impero. Dopo la sua visita all'Imperatore il principe di Bülow farà ritorno a Norderney. E' possibile però che egli vada a terminare le sue vacanze a Baden-Baden od in un'altra stazione balneare della Germania.»

Minaccia di sciopero all'Esposizione di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 2:

Stasera il personale dell'Esposizione ha deliberato di far sciopero se il Comitato non aumenterà gli stipendi.

Elezioni amministrative a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 15:

Con telegramma prefettizio di ieri sera, le elezioni amministrative in questa città vennero fissate pel 1.o prossimo luglio. Si ripresenterà candidato il già sindaco dott. comm. Baralli, e con lui buona parte degli amministratori di allora. Si parla di un nuovo partito che sorgerà con lista di ottime persone per competenza. Inoltre forse il partito socialista locale presenterà una lista di suoi candidati. La lotta sarà accanitissima.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,20:

Le disposizioni del mercato non sono buone; la liquidazione si fa sui corsi in ribasso. Il 3 0/0 francese non è mutato da quello che era ieri alla chiusura. I fondi russi sono pesanti. La Rendita e i valori spagnuoli sono migliori; le miniere d'oro calme. Non si crede che il denaro valga più di 3 1/4 a 3 1/2 0/0.

Mercati di Genova.

GENOVA, 15 giugno 1906.

Grani. — Dopo breve periodo di un certo miglioramento, ricadiamo in calma, con affari limitati. Nazionali deboli. Granoni poco richiesti.

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia, da lire 25 50 a L. 25 75, venduti quintali 500 — Nazionali Italia Meridionale, L. 24 45, id. 1250 — Nazionali Sicilia, L. 24, id. 1500 — Esteri Berdiansca Azima, L. 16 75, id. 1500 — Id. Berdiansca Ghirca, L. 16 50, id. 1150 — Id. Nicolajeff Azima, da L. 16 25 a 16 50, id. 2000 — Id. Nicolajeff Ghirca, L. 16 25, id. 3000 — Id. Odessa Azima, da L. 16 a 16 25, id. 1500 — Id. Odessa Ghirca da L. 16 a 16 25, id. 2000 — Id. Danubio, L. 16 50, id. 1900 — Id. Pista, da L. 16 15 a 16 17, id. 2000.

Grani duri. — Nazionali Sardegna, L. 26 25, venduti quintali 500 — Id. Sicilia, L. 25 50, id. 1500 — Id. Italia Meridionale, L. 25 50, id. 1500 — Esteri Taganrog, L. 17 50, id. 3000 — Id. Berdiansca, L. 17 50, id. 2000 — Id. Danubio, lire 16 25, id. 1150.

Granoni. — Danubio, da L. 12 75 a 13 75, venduti quintali 2000 — Salonicco, L. 13, id. 500 — Nazionali Napoli, L. 17 50, id. 250 — Id. Alta Italia, da L. 17 50 a 17 75, id. 450.

Avena. — Prato, da L. 11 75 a 12 75, venduti quintali 4000 — Nazionale, da L. 20 25 a 20 50, id. 700 — Estera, da L. 12 50 a 13, id. 1500.

Orzo. — Nazionale, L. 17 50 venduti quintali 500.

Legumi. — Fagiuoli nazionali, da L. 28 a 30, venduti quintali 150 — Fagiuoli esteri verdi, da L. 23 a 24, id. 250 — Ceci cottura, da L. 27 a 29, id. 300 — Ceci macina, L. 20 50, id. 150 — Fave e farini, L. 17, id. 1500 — Segala, L. 14 25, id. 500 — Lupini, L. 12, id. 650.

I prezzi sono schiavi di dazio, contanti sconto 1 0/0.

Zolfo. — Con buona domanda, a prezzi fermi e sostenuti, quotasi:

Doppio raffinato in pani, da L. 12 a 12 50 — Impalpabile, L. 14 50 — Molito, da L. 13 a 13 25 — Mezzo raffinato, da L. 12 50 a 12 75 — Fioristella, da L. 12 25 a 12 50 — Secondo avvantaggiato, da L. 11 00 a 12 10 — In cannoli, da L. 14 50 a 15 — Fiori sublimato, da L. 14 21 a 54 75; Usuale, L. 14 — Ventilato, da L. 16 a 17.

E tutto al quintale a Genova.

Fiori secchi medicinali. — In buona richiesta per l'esportazione. Quotiamo:

Fiori camomilla, da L. 80 a 110 — Sambuco da L. 90 a 105 — Spigo, da L. 110 a 125 — Tiglio, da L. 175 a 190 — Violetta, da L. 330 a 300. — Il tutto al quintale per dettaglio.

Tonno. — Ieri la tonnara di Saline in Sardegna mattanzò 200 tonni, e quella di Isola Piana ne prese 75. Ieri è arrivato il vapore *Ercole* da Syry-Daud (Tunisia) con circa 800 barili di tonno sott'olio, che vennero posti in vendita al prezzo invariabile di L. 155 al quintale in darsena; quello che non troverà compratori verrà posto in scatole e venduto per l'esportazione; però, stante l'attività delle domande ed essendo l'ultimo arrivo di barili dell'attuale campagna, è probabilissimo che ne venga venduta la maggior parte.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 21: *Surcouf*, operetta in tre atti di Planquette — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO, ore 20,45: Spettacolo cinematografico *The Royal Vio* — Ingresso platea L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Dora Baldanello, diretta dal cav. Pietriboni), ore 20,45: *Nicoletta*, commedia in tre atti, di Sabatino Lopez; *Serva e sposa*, farsa — L. 0 70.

TEATRO BALBO, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre internazionale C. Manetti. Attrazioni. Novità. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia lirica Milanese della Città di Roma, di G. A. Bidenti), ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera drammatica in quattro parti, di G. Donizetti (prima rappresentazione) — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Pietro Micca*, dramma — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, N. 25) — Dalle ore 9 alle 18.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 79), ore 20,30.

Serena, come visse, si spense stamane, dopo dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi

Eleonora Droume ved. Boschetti

d'anni 71.

Il fratello GIOVANNI GIACOMO DROUME, i nipoti SPREAFICO Comm. Ing. LEONIDA e famiglia, EMMA SPREAFICO ved. GROSSO e figli, LUISA TESTA SPREAFICO e famiglia, MARIA BORDONESE MANCARDI e famiglia, LYDIA VIGLIARDI-PARAVIA MANCARDI e famiglia, GUIDO MANCARDI, ADELINA VIGITELLO vedova CALANDRA e figlie, i pronipoti ed i congiunti tutti ne danno il mesto annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali, per espressa volontà della defunta, si prega di non inviar fiori. 15136

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 17 corrente, a ore 7,30, partendo dalla casa in via Lagrange, N. 3.

La Messa verrà celebrata lunedì, 18 corrente, alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale di San Filippo.

Torino, 15 giugno 1906.

Stamane, alle 7, dopo lunghe e strazianti sofferenze, munita dei conforti di nostra Santa religione, cessava di vivere

Giuseppina Poccardi

nata Vigliani

d'anni 32.

Il marito CESARE;
La figlia MARIA;
Il padre geometra PIETRO VIGLIANI;
La sorella EMILIA col marito tenente EUGENIO MALCOTTI e figli;
La nonna EMILIA FERRERO ved. MORGANDO;
La suocera GIUSEPPINA CAMONA ved. POCCARDI;
Il cognato PAOLO POCCARDI colla moglie IRENE PIANA e figli ed i congiunti tutti, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Torino, 15 giugno 1906.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo sabato, 16 corr., alle ore 9,30, partendo da via Ponte Mosca, N. 24. 13072

La Famiglia Rigat

riconoscente e vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto al suo amatissimo 13073

CHIAFFREDO.

La Famiglia ROTA ed i parenti tutti, profondamente commossi e riconoscenti, vivamente ringraziano quanti vollero intervenire al funebre accompagnamento della loro lacrimata

ELSA

coloro che inviarono fiori e segnatamente gli impiegati e gli operai del loro Stabilimento, che presero parte compatti alla mestissima cerimonia. 13133

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

15 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 25.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (plen. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (plen. rend. da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 103 65.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 75

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in L. 927 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia a denaro	99 82 1/2	— lettera	99 92 1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 91 1/2	— »	100 02 1/2
Londra 4 »	25 14	— »	25 16
Germania 4 1/2 »	122 65	— »	122 75

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 25.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 75.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1330, 1329 1/2, 1330 1/2.
» Banca Commerciale 928.
» Credito Italiano 619.
» Ferrovie Meridionali 812 1/2, 811 1/2, 812 1/2.
» Diatto 455.
» Fiat 1735.
» Rapid 190, 189, 190 1/2, 190.
» Züst 101.
» Distillerie 216, 215 1/2, 214.
» Fiat nuove 694.
» Martini 29 1/2, 29.

CRONACA DELLA BORSA — 15 giugno. Gli affari scarseggiano, pur dimostrando la piazza nostra volontà di sostenere anzichè di deprimere la quota. Calmi i bancari, resistenti le Meridionali, neglette le Mittel. Le Fiat riposano sui prezzi conquistati; domandate le Rapid; poco trattati gli altri titoli d'automobili. La Distilleria era stamane meno apprezzata dei giorni scorsi: domandate le Diatto a 455. Ecco in poche parole riassunta la fisonomia del mercato.

Prezzi nominali 15 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —	500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —	500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) . . — —
Obbligazioni	500 Id. 3 ojo (Em. 1855) — —
100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —	500 Id. 3 ojo (Em. 1856) — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A) 352 50	500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 345 —
	500 Str. ferr. Livorno 3 ojo [illegible]
	500 Str. ferr. Centrale toscana e Asciano-Grosseto 3 ojo [illegible]
Certificati	500 Id. id. serie B . —
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —	500 Id. id. serie C — —
Obbligazioni	500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 517 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo . . . 351 —	500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 502 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 512 50	500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 508 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 503 —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 352 50	**Azioni**
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . 520 —	500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pei tronchi Cavallermagg.-Bra 3 ojo 263 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . 303 —	500 Della com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara . . 160 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . 497 —	
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —	
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 305 —	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni	**Cartelle**
500 Ferrovie sarde (nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 9 agosto 1879)) 3 ojo . . . 347 —	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 490 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882) 347 —	500 Credito Comunale e Provinciale . . 501 —
500 Id. id. serie C (2ª emissione 1887) 361 —	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 498 —
Prestiti	
100 Unificato della città di Napoli 3 ojo 101 —	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . 515 —	500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 508 —
500 Ferr. Meridionali 355 —	500 Id. Min. di Montecatini . . 496 —
500 Id. Sec. Sardegna 351 —	500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 508 —
500 Id. Sarde, serie A 348 —	500 Id. Min. e Elba . . (Genova) . . 518 —
500 Id. id. id. B 362 —	500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 503 —	500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 521 —	500 Prestito Provincia Alessandria . . 495 —
500 Offic. Savigliano 512 —	500 Id. Città Torino 1908 500 —
500 Società siderurgica di Savona . . 514 —	500 Id. Prov. di Lucca 501 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —	

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . . 514 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . 504 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo. 507 —	500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 510 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo . . . 499 50	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.	25 Società Aut. Rapid 18 —
300 (600) B. d'Italia 1327 —	25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 45 —
200 Banca Commerc. Italiana di Milano 9.4 —	25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 220 —
500 Credito Italiano 618 —	50 Id. Italiana dei Fari (Genova). . — —
250 Società Bancaria Italiana . . . 278 50	250 Id. Cantiere navale di Muggiano [illegible]
100 Banco di Roma 112 —	25 Id. Carrozz. Giuseppe Torriselli . 48
Banca di Torino (stampigliate) . . 19 —	25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 41 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 158 —	250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
Trasporti.	100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel. 150 —
500 Società ferrovie Meridionali. . . 811 —	100 Id. A. Jarrot Gregor. 225 —
150 Id. id. Secondarie Sardegna. . . . 290 —	25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) — —
100 Id. id. Sicule . 421 —	25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze). 40
200 Id. id. Mantova-Modena . . . 400 —	25 Id. Fiat-Muggiano 172 —
200 Id. id. Biella. . 625 —	25 Id. Marchand .
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 471 —	Fenix aut. (Genova) 15 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 416 —	25 Id. Fiat San Fabbrica aut. (Roma) 18 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 461 —	**Industrie alimentari ed affini.**
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 366 —	500 Società Acqua potabile di Torino . 591 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —	250 Id. Generale Immobiliare Agricola 300 —
250 Id. ferr. Vomero 88 —	100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» — —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus. . 180 —	125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 95 —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.	50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 64 —
110 Società Ital. Gas 207 —	100 Id. « Eridania » di Genova. . . — —
250 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 230 —	250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
500 Id. Off. Savigliano 520 —	250 Id. Sec. Ferraresi 257 —
100 Id. Elettric. Alta Italia . . . 161 —	50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . 94 —
500 Id. Anon. Italiana Carbone di calcio (Roma). . . . — —	25 Id. Stabilim. Fratelli Marzocchi . 50 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 186 —	100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . 142 —
100 Id. Ital. Elettr. già Crete. . . . 98 —	25 Id. Torin. pan. gust. 40 —
250 Id. id. di applic. elettriche. . . 179 —	1 old. Dist. It. (Milano) 216 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 182 —	**Industrie varie.**
100 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Anna di . . 696 —	200 Società Cartiera Italiana . . . 1630 —
100 Id. Anon. Officine già Diatto . . 455 —	100 Id. Cartiera Merid. 245 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 70 —	100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 510 —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vaudel e C. . 185 —	100 Id. Calci Casale 120 —
100 Id. Fond. ria di metalli (Nebiolo e C.) 275 —	100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 88 —
— Id. An. Termotecnica Torino e C. . — —	250 Id. Isolato di San Teodoro . . 88 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . — —	200 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 270 —
10 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 34 —	250 Id. Conceria Imperiale Carboni 130 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 313 —	100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) 145 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 1735 —	250 Id. id. Tess. stampati (Milano) . . — —
500 Id. Acciai. Terni — —	100 Id. Istituto Romano di beni stab. 243 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —	100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) . . . . 120 —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (s.) 101	100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 260 —
	500 Id. di Montepaoni 480 —
	1 Id. Fab. Feramatti 14 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 giugno 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 17 1/2	105 25	— —
» » f.m.	— —	105 32	105 37	105 35
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	104 —	103 85	103 8.
» 3 0/0	— —	72 10	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1331 —	— —	1330 —
Meridionali	— —	8.7 —	810	812 —
Mediterranee	— —	466 —	466 —	463 —
Banca Generale	— —	32 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1760 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	535 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	461 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	391 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	81 —	— —
Società Veneta	— —	— —	91 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	359 25	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	357 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	500 50	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	5 0 50	— —
Cassa Rispar. Lomb.	— —	— —	511 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	508 75	— —
Acqua Marcia	— —	1550 —	— —	— —
Immobiliare	— —	30 50	— —	— —
Società Tramvie	— —	370 —	— —	— —
» Gas	— —	1306 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	445 —	— —	— —
Banco Roma	— —	111 50	112 —	112 —
Credito Italiano	— —	618 —	619 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1320 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	278 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	503 —	—	— —
Banca Commerc.	— —	928 —	929 —	— —
Acciaier. Terni	— —	— —	2210 —	— —
» Elba	— —	— —	461 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	46 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 87 1/2	99 82	99 8 5
Londra	— —	25 11	25 16	25 1
Germania	— —	122 75	122 75	122 75
Tendenza incerta.				

Roma, 15 giugno 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 27 78	103 27 78
4 0/0 netto	104 [illegible]	102 91 78
3 1/2 0/0 netto	103 75 94	102 00 94
3 0/0 lordo	72 90 11	71 76 11

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:
Rendita italiana 5 0/0 per cont. 105 17.
Rendita italiana 5 0/0 per f.c. 105 32.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 85.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 per f.c. 104.

Banca d'Italia 1330 — Istituto Italiano 503 — Banca Commerciale 928 — Credito Italiano 619 — Banco Roma 112 — Bancaria 278 — Banca Gestioni 100 — Meridionali 813 — Navigazione Italiana 461 — Tramways Omnibus 370 — Acqua Marcia 1550 — Gas 1304 — Condotte d'Acqua 445 — Terni 2210 — Elba 472 — Ansaldo 455 — Ferriere 279 — Metallurgica 130 — Piombino 356 — Antimonio 555 — Meccaniche 153 — Nord Carrara 270 — Montecatini 138 — Albani 130 — Alluminio 1400 — Miniere Lignitifere 100 — Turrinelli 48 — Italiana Forni 40 — Britea 18 — Fiorentia 72 — Immobiliari 301 — Beni Stabili 265 — Impresa Fondiaria 140 — Carburo Romano 1334 — Carburo Piemontese 190 — Valsecchi 220 — Azoto 878 — Elettrochimica 312 — Coscimi 135 — Forni Elettrici 113 — Solfati 56 — Vinalcro 75 — Zuccheri Romani 97 — Zuccheri Valsacco 110 — Pantanella 87.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 11.

Mercato calmo, con pochi affari. Rendita sempre contrattata resta ancora a 105 37 1/2 per f. m.; i valori perdono qualche punto: la Banca d'Italia a 1330, 1329 1/2, 1329; Meridionali 813, 812; le Edison 960, 958, 959; le Distillerie 215, 212. Sostenute le Terni a 2210, 2220.

Cambio 99 87.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Tanto nella riunione privata che nella ufficiale la Rendita non varia. Scarse animazioni nei valori, con debolezza quasi generale, eccezione fatta pel gruppo siderurgico e per le Raffinerie Liguri, le quali chiudono domandate a 397. Banca d'Italia 1330, 1328, 1330; Meridionali 815, 812, 813; Edison 959, 972, 957; Camona cedute a 43 lire; Terni 2201, 2233; Savona 450; Elba 462.

Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:
Rendita 105 35 — Banca 1332 — Comit 929 — Credito 619 — Meridionali 815 — Mittel 466 50 — Rubattino 462 — Raffinerie 397 — Industrie 352 — Eridania 1312 — Marsini 348 — Terni 2238 — Armstrong 454 — Elba 464 — Savona 454 — Molini 322 — Semolerie 457 — Carburo 1545 — Kerbs 407 — Imprese 155 — Italo 271 — Rapid 193 — Officine 374 — Voltri 407 — Banco Liguria 570.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 15 giugno	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 27
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 45
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	89 18/16
Obbligazioni Lombarde	344 75
Cambio sull'Italia	premio 5/32
Turco nuovo unificato	90 87
Banca di Parigi	1550 —
Tunisino	471 —
Egiziano 4 0/0 rend.	108 80
Rendita Ungherese 4 0/0	97 —
Rendita Spagnuola Estere 4 0/0	97 18
Banca Ottomana	676 —
Argento fino	109 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4 50 —
Lotti Turchi	149 50
Ferrovie Meridionali	813 —
Rendita Russa nuova	81 50
Nuovo prestito Russo	89 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	71 50
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 58
Tendenza debole.	

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Barbieri e C.)
Operazioni del 15 giugno 1906.

Organzini	C. 10	Kg.	613,77
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 6	»	857,—
Articoli diversi.	» —	»	—,—
Totale	C. 16	Kg.	1471,77
Sete pesate.	» —	»	—,—
Totale	» 16	Kg.	1471,77

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 127	Kg.	20173,13
Pesati	» 20	»	1826,10

Bestiame.

ACQUI, 12 giugno 1906.

Agnelli vivi al Mg. da L. [illegible] — Vitelli vivi da [illegible] — Manzi e buoi vivi da 7 00 a [illegible] — Maiali vivi da [illegible].

Carne di sanato al chilo L. 1 70 a [illegible]; di vitello da 1 [illegible]; di manzo da 1 50 a 1 50; di agnello da 1 2. a 1 40.

CARRU', 13 giugno 1906.

Buoi prezzo medio per miria da L. 7 00 a 8 00 — Vacche da [illegible] — Vitelli da 9 [illegible] a 11 [illegible] — Maiali da [illegible] — Pecore e capre da 3 00 a 5 00 — Agnelletti al chilo da [illegible].

Cereali.

ACQUI, 12 giugno 1906.

Frumento all'ettolitro da L. [illegible] — Meliga a [illegible] — Segala da 16 20 a 17 00.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 12 giugno 1906.

Riso bianco all'ettolitro da L. [illegible] — Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible]; grissini 1 — paste alimentari da 50 a 75.

Foraggio.

ACQUI, 12 giugno 1906.

Avena all'ettolitro da L. [illegible] — Fieno al quintale da [illegible] — Paglia da [illegible].

Frutta e Verdura.

ACQUI, 12 giugno 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. [illegible] — Ceci da [illegible] — Fave da [illegible] — Patate al quint. da 11 00 a 12.

Legna e Carbone.

ACQUI, 12 giugno 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 — — Carbone da [illegible].

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 12 giugno 1906.

Burro al chilo da L. [illegible] — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 80 — Polli al chilo da 1 30 a 2.
Lardo al chilo da L. 1 [illegible] — Olio d'oliva 4 [illegible].

CARRU', 13 giugno 1906.

Pollame per capo da L. [illegible] — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 70.

Vino.

ACQUI, 12 giugno 1906.

Vino comune all'ett. da L. [illegible].

CARRU', 13 giugno 1906.

Vino dolcetto 1.a q. per ettol. da L. 34 — a 40.

CARMAGNOLA, 15 giugno 1906.

Foglia gelsi miria [illegible] da L. [illegible].

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 14 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 2 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento al chilogramma f. 110 50.
Londra, 15. — Argento pence 29 13/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 11. — L'argento si quota a centesimi di dollari 66 — per oncia troy del titolo 1 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		14
Cambio su Londra	D.	4 86 3/4
» Parigi	»	5 18
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	11 80
» a New Orleans	»	11 1/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	8 00
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000
» pel Continente	»	13,000
Frumento rosso	D.	50 —
Grano turco	»	60 1/2
Farine extra	»	3 40
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 3/4
» — » good pel corrente	»	6 —
Zucchero Moscovado o. 18	»	3 3/8

Borsa vinicola del Maggio 1906

(Comizio agrario di Alba).

Barbaresco — Presso la Cantina sociale: Bottiglie 1000 barbaresco a L. 15 per dodici bottiglie; ettolitri 600 barbaresco a L. 75 l'ettolitro; bottiglie 5000 barbaresco a L. 18 per dodici bottiglie; ettolitri 300 barbaresco a L. 60 l'ettolitro. Presso i proprietari: ettolitri 150 barbaresco a L. 90 l'ettolitro; ettolitri 100 dolcetto a L. 36 l'ettolitro.

Castagnito — Presso i proprietari: ettolitri 2000 dolcetto e 1000 vino da pasto a L. 28 l'ettolitro.

Canale Belbo — Presso i proprietari: ettolitri 100 dolcetto a L. 32 l'ettolitro.

Govone — Presso i proprietari: ettolitri 400 barbera a L. 40 l'ettolitro; ettolitri 25 dolcetto e 500 vino da pasto a L. 30 l'ettolitro.

Monforte — Presso la Cantina sociale: ettolitri 60 barolo a L. 90 l'ettolitro. Presso i proprietari: ettolitri 60 barbaresco a L. 70 l'ettolitro; ettolitri 350 barbera a L. 45 l'ettolitro.

Montelupo Albese — Presso i proprietari: ettolitri 180 dolcetto a L. 40 l'ettolitro.

Piobesi d'Alba — Presso i proprietari: ettolitri 15 barbera a L. 45 l'ettolitro.

Lequio Berria — Presso i proprietari: ettolitri 100 dolcetto a L. 30 l'ettolitro.

Monchiero — Presso i proprietari: bottiglie 500 barbera e 500 dolcetto; ettolitri 100 barbera e 500 dolcetto.

Priocca — Presso i proprietari: ettolitri 150 barbera a 25 vino da pasto a L. 36 l'ettolitro.

Rodello — Presso i proprietari: ettolitri 100 dolcetto a L. 36 l'ettolitro.

Scaletta Uzzone — Presso i proprietari: bottiglie 200 barolo, 200 barbaresco, 500 barbera, 100 moscato, 2000 dolcetto; ettolitri 75 vino da pasto a L. 30 l'ettolitro.

San Vittoria — Presso i proprietari: bottiglie 1000 barolo, 12,000 barbaresco, 7500 barbera, 45,000 moscato; ettolitri 250 barolo, 100 barbaresco, 120 barbera.

Sinio — Presso i proprietari: ettolitri 250 dolcetto a L. 36 l'ettolitro.

Treiso Vinella — Presso i proprietari: ettolitri 200 a L. 34 l'ettolitro.

SOCIETÀ

Torino — Venne depositata il 2 giugno 1906, al notaio Federico Caire, una scrittura privata fatta a Parigi li 10 maggio 1906, colla quale si costituì Società fra i signori Piocque Jean e Monchicourt Charles, avente sede in Torino e per oggetto lo sfruttamento in Italia dei prodotti della Compagnia per l'Eclairage des Villes et la fabrication des compteurs et appareils divers di Parigi e la fabbricazione, se occorre, di questi prodotti in conformità dei brevetti e dei sistemi di tale Compagnia, della quale hanno ottenuto il consenso. La Società è in nome collettivo pel signor Jean Piocque, gerente, avente solo la firma sociale, e in accomandita per il signor Monchicourt, la cui responsabilità sarà per conseguenza limitata al suo conferimento alla Società. Il signor Jean Piocque può delegare, sotto la sua responsabilità, tutti i suoi poteri o una parte di questi, quale gerente, a un terzo, nonchè il diritto di firmare per la Società mediante procura speciale o generale. La denominazione della Società e la sua firma sono: «Compagnie pour l'Eclairage des Ville, de Paris — Jean Piocque et C.ie agente pour l'Italie». Il capitale sociale è di L. 160,000.

— Con verbale 25 maggio 1906 il Consiglio di amministrazione della Società Anonima Fabbriche Italiane di lime ed utensili deliberò l'aumento del capitale sociale da L. 350,000 a L. 700,000 mediante l'emissione di numero 7000 azioni del valore nominale di lire 50 caduna. Le azioni di nuova emissione concorreranno negli utili dell'esercizio in corso a partire dal 1.o luglio p. v. Il versamento sulle azioni dovranno farsi integralmente dal 2 al 10 luglio 1906.

— Venne costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione «Società Anonima Trinchieri Annibale, fabbrica di liquori, Torino» avente per oggetto la fabbricazione e la vendita di vini e liquori, compresi nell'esercizio di detta industria: a) l'acquisto, la vendita, la permuta e l'affitto di beni immobili e mobili; b) l'impianto, l'acquisto, l'esercizio e la liquidazione di altre aziende aventi gli stessi scopi o scopi affini, sia per conto esclusivo della Società, sia in partecipazione od in Società con altri, l'acquisto o la rivendita di azioni e quote sociali di dette aziende; c) l'acquisto, la vendita e lo sfruttamento di marchi di fabbrica, di etichette e di brevetti d'invenzione ed in genere qualsiasi operazioni, atto od affare che abbia relazione collo scopo sociale. La Società ha sede in Torino e si potranno costituire succursali, rappresentanze ed agenzie in qualunque città del Regno e dell'estero a deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Il capitale sociale è di L. 900,000 diviso in numero 18,000 azioni da L. 50 caduna. La durata della Società è fissata fino al 30 giugno 1931, potrà essere risolta anticipatamente o prorogata per deliberazione dell'assemblea degli azionisti.

Il primo Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: Paletto Simplicio, Trinchieri Annibale, Gilli cav. Camillo, Ribba Edoardo, Trinchieri Ulisse, che dureranno in carica quattro anni. Sindaci effettivi sono i signori: Ferroglio rag. Pietro, Bonamore rag. Armando, Chinaglia ing. Giuseppe. Sindaci supplenti i signori: Bruno di Cussanio avv. Ermanno e Borbonese cavaliere Emilio.

— Con atto 29 maggio 1906 rogato Costa notaio in Torino, la Società anonima «Cotonificio Piemontese», con sede in Torino e col capitale versato di L. 3,000,000, ha nominato in suo procuratore il rag. Alessandro Alberganti, residente in Torino, colle facoltà specificatamente indicate nell'atto medesimo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,9; ore 15: 730,9; ore 21: 731,8.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 2,5.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,4   Minima + 15,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 18,8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 14,7

17 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 17.

Stazione termometrica Jardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 24,2
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 14,0

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (85)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Che cosa voleva ella dire!

Di quali cose, che non poteva rivelare, e che sembravano terrorizzarla, voleva dunque parlare!

C'era forse stato nel castello qualche dramma intimo che aveva affrettato la fine dello sventurato barone?

Miranda non osava interrompere la sua amica, ma la di lei anima si era riempita di un fremito che aveva aggelato nelle sue vene tutto il sangue, e le fece rivolgere verso il morto uno sguardo ad un tempo pieno di pietà e di terrore.

Egli aveva, pertanto, il volto calmo di un uomo che si fosse addormentato placidamente del gran sonno da cui non ci si risveglia più.

Intorno alla sua fronte aveva come un riflesso dell'al di là!

Avendo seguito gli occhi della giovane signora ed avendo notato che essi si erano posati su di suo fratello, la signorina della Ferrandière disse:

— Voi non sapete come è morto!

— No.

— E' morto solo, in guisa atroce. Ieri sera volevo rimanere nella sua camera per vegliarlo. Egli rifiutò energicamente. Non stava più male, protendeva egli, quantunque fosse preso sovente da coliche insopportabili.

La signorina rispose:

— Aveva fatto venire suo figlio e l'aveva abbracciato lungamente cogli occhi pieni di lagrime, ed io comprendevo, da quanto mi aveva detto, dopo l'orribile confidenza che mi aveva fatto nella giornata, ciò che dovesse soffrire vedendosi sul punto di essere separato, forse prestissimo e per sempre, da un essere che egli amava tanto ed a cui aveva immolato ciò che più gli stava a cuore, le sue più giuste collere ed i suoi più naturali pensieri di vendetta, tutto ciò che è sacro e grande, l'idea della punizione cento volte meritata, ed i desiderî di rivincita e di rappresaglia che ogni uomo porta seco. Ma voi non potete comprendermi.

Forse, più tardi, se voi verrete ad apprendere ciò che è accaduto, voi compiangerete anche più, ed ammirerete come una grandissima vittima quegli che ora è morto.

— Può darsi benissimo ancora che non si sappia mai nulla ed io sia costretta a portar meco nella tomba l'orribile segreto che mi è stato confidato e che mi soffoca.

La vecchia sembrava infatti soffrire orribilmente.

Il suo viso, contratto, rivelava spaventevoli torture. E Bertrande la contemplava con emozione quanto con sorpresa.

Che cosa voleva ella dire?

Di qual segreto ella parlava?

Miranda era ancora sul punto di interrogarla, ma la signorina della Ferrandière si passò la mano sulla fronte con aria smarrita e disse:

— Cacciamo tutto ciò.

E con un profondo sospiro continuò:

— Poichè io non dovrò mai rivelare questo mistero, tanto vale che io non ci pensi più. Ma quanto è duro non vendicarsi, lasciare impuniti, Ebbene, il mio povero fratello ha anche questo eroismo. Ed io non debbo mostrarmi meno grande di lui, e rendere inutili le torture che egli ha subìte per salvare l'onore e la felicità, forse, di suo figlio.

La contessa continuava a non comprendere il senso delle frasi enigmatiche della vecchia signorina. Era così lontana dal supporre a che cosa questa facesse allusione! Così continuava a considerarla con occhi in cui si leggeva tutto il suo stupore.

La signorina della Ferrandière fece di nuovo il gesto di allontanare da lei, dogli importuni e troppo lancinanti pensieri.

Ella disse:

— Ecco perchè io sono soprattutto contenta di vedervi.

A paura, intramezzate da sospiri e da singhiozzi, la signorina della Ferrandière continuò:

— Io vengo a chiedervi il piacere di non abbandonarmi, di rimanere qui fino a che quella donna, la moglie di mio fratello, a cui ho telegrafato giunga e starà qui. Ella giungerà questa sera, senza alcun dubbio.

Io vi prego che la riceviate voi..... Però dire che io sono assai sofferente..... Non voglio vederla! Non voglio... Non sarei padrona di me... Forse, alla sua vista non potrei trattenermi dal lasciarmi sfuggire ciò che non debbo.....

Mi volete voi rendere il servizio che io vi chieggo?

— Ma certamente, signorina, — rispose la contessa Miranda.

Lo stupore di questa, frattanto, si era anche accresciuto vedendo l'espressione d'orrore che si era dipinta sul volto della signorina della Ferrandière quando costei aveva parlato di quella donna..... della moglie di suo fratello, come ella aveva detto.

Sapeva, o l'aveva veduto, quanto le due cognate si detestassero. Non si immaginava tuttavia che le cose fossero a quel punto.

Gli occhi della vecchia zitella sfolgorarono in pari tempo di odio e di indignazione, di un odio e di una indignazione così violente che sarebbe impossibile renderle. E Miranda pensò che la signorina della Ferrandière per esecrare in quel modo sua cognata doveva rimproverarle intimamente di avere, colla sua mala condotta, affrettata senza dubbio la fine del suo povero fratello. Ed ella gli disse sotto l'impero di quel pensiero:

E insistette:

— E' il dolore?

Gli sguardi della vecchia si portarono così bruscamente e con così singolare acuità sul volto di Miranda che costei rimase anche più perplessa. Sembrava che ella volesse leggere il pensiero della giovane signora. Questa si interruppe, e la signorina della Ferrandière con voce sorda fece la tremenda rivelazione:

— Sì! sì! ella lo uccise! ed in tutti i modi!

Poi fuggì come se avesse avuto paura di dir troppo e di averne detto di già troppo. La contessa rimase sbalordita. Miranda pensò:

— Senza dubbio, il dolore le ha fatto dar di volta il cervello.

Ella poi ritornò ad inginocchiarsi ed a pregare presso la morta.

Per comprendere la scena e la portata di questa scena, è necessario raccontare ciò che era accaduto la vigilia della morte dello sventurato barone, in quella camera stessa ove ora riposava. Il povero barone teneva già il letto da parecchi giorni e sentiva, per così dire, le sue forze mancare d'ora in ora. In pari tempo aumentavano i dolori di visceri che lo facevano torcere sul suo letto con sordi gemiti. I medici che lo curavano non ne comprendevano nulla. Egli non si faceva già più alcuna illusione sulla sorte che lo attendeva e si sapeva irrevocabilmente condannato. Pensava di non aver più che alcuni giorni da vivere, e si teneva, prima di esser completamente esaurito, di fare a sua sorella le sue supreme raccomandazioni e parteciparle le sue ultime disposizioni.

(Continua).